



# atti

## del consiglio generale

---

anno LXXXI    luglio-settembre 2000

**N. 372**

organo ufficiale  
di animazione  
e di comunicazione  
per la  
congregazione salesiana

Direzione Generale  
Opere don Bosco  
Roma



# atti

del Consiglio generale  
della Società salesiana  
di San Giovanni Bosco

ORGANO UFFICIALE DI ANIMAZIONE E DI COMUNICAZIONE PER LA CONGREGAZIONE SALESIANA

anno LXXXI    **N. 372**  
luglio-settembre 2000

1. LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE	1.1 Don Juan E. VECCHI <b>VERSO IL CAPITOLO GENERALE 25°</b>	3
2. ORIENTAMENTI E DIRETTIVE	2.1 <b>Iter di preparazione al Capitolo Generale</b> 2.2 <b>Traccia di riflessione</b> I. Orientamenti per la riflessione sul tema «La comunità salesiana oggi» II. Orientamenti e sussidi per la verifica delle strutture del governo centrale 2.3 <b>I Capitoli Ispettoriali</b> 2.4 <b>Norme per le elezioni</b> 2.5 <b>Lavori della Commissione Tecnica Pre- paratoria</b>	35 37 37 50 59 65 78
3. DISPOSIZIONI E NORME	(mancano in questo numero)	
4. ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE	4.1 Cronaca del Rettor Maggiore 4.2 Cronaca dei Consiglieri Generali	79 83
5. DOCUMENTI E NOTIZIE	5.1 Nuovi Ispettori 5.2 Nuovi Vescovi Salesiani 5.3 Confratelli defunti	100 101 103

Editrice S.D.B.  
Edizione extra commerciale  
Direzione Generale Opere Don Bosco  
Via della Pisana, 1111  
Casella Postale 18333  
00163 Roma

## VERSO IL CAPITOLO GENERALE 25°

1. CONVOCAZIONE. - L'ora del CG25. - Il nostro cammino. - 2. IL TEMA DEL CG25. - La comunità salesiana. - "Oggi". - I riferimenti principali. - La vita fraterna. - La testimonianza evangelica. - La presenza animatrice tra i giovani. - La grazia di unità. - 3. ALCUNE CONDIZIONI PER L'ANIMAZIONE DELLA COMUNITÀ SALESIANA OGGI. - Il ministero del direttore. - La formazione permanente nella vita quotidiana. - 4. INVITO ALLE ISPETTORIE.

Roma, 11 giugno 2000  
*Solennità della Pentecoste*

Cari confratelli,

Stiamo percorrendo con frutto il cammino giubilare che ci eravamo proposti. Ne ricevo conferma da numerosi confratelli e comunità e ne vedo la ricaduta sui giovani. La Riconciliazione, l'Eucaristia, la proposta di spiritualità giovanile, l'orientamento della Famiglia Salesiana verso una comunione per la missione, la spedizione missionaria straordinaria hanno ravvivato dimensioni fondamentali del nostro carisma in un momento storico ricco di sfide e non privo di difficoltà.

Nel cuore dell'avvenimento giubilare giunge una scadenza prevista dal nostro Progetto di vita, le Costituzioni, per aiutarci a crescere come singoli e comunità in simbiosi con la Chiesa ed a rispondere ai segni che il Signore ci dà: la convocazione del Capitolo Generale.

Si sa che non si tratta soltanto di un adempimento giuridico. «Il Capitolo generale è il principale segno dell'unità della Congregazione nella sua diversità»<sup>1</sup>. Impegna la Congregazione e le singole Ispettorie, per un periodo di tempo non breve, in uno sforzo di verifica, ricomprensione delle esigenze del carisma e adeguamento alle circostanze nelle quali esso si deve

<sup>1</sup> Cost. 146

esprimere. Segna dunque il nostro cammino di rinnovamento costante. Ce lo dice l'esperienza degli ultimi trent'anni.

Ci incontreremo come fratelli di tutto il mondo ed in tutto il mondo per ripensare la nostra fedeltà al Vangelo, a Don Bosco e ai tempi. La Congregazione si metterà tutta in atteggiamento di docilità allo Spirito del Signore, cercando «di conoscere, in un determinato momento della storia, la volontà di Dio per il miglior servizio alla Chiesa»<sup>2</sup>.

Il Capitolo Generale, inteso come impegno comunitario, raggiunge sempre i nodi vitali dell'identità, dell'unità, della significatività della presenza salesiana, qualunque sia il tema messo a fuoco.

Attraverso i segni e gli avvenimenti il Signore indirizza a noi come Congregazione, l'invito dell'Apocalisse: «Chi ha orecchi ascolti ciò che lo Spirito dice alle chiese»<sup>3</sup>. È un incoraggiamento gravido di speranza, che comporta però un richiamo pressante ad una fedeltà, semplice e genuina, nelle situazioni nuove che oggi ci interpellano.

Convieni essere consapevoli di tale portata del Capitolo Generale, sentirsi corresponsabili dei suoi esiti, partecipando nella preghiera comune e coinvolgendosi attivamente nella riflessione della propria Ispettorìa.

## 1. CONVOCAZIONE.

Con la presente lettera intendo **convocare, a norma dell'articolo 150 delle nostre Costituzioni, il CG25**. Si svolgerà nella Casa Generalizia di Roma, via della Pisana 1111, e avrà inizio il giorno 24 febbraio dell'anno 2002. Il suo Regolatore è Don Antonio Domenech, Consigliere generale per la Pastorale Giovanile.

Lo scopo specifico<sup>4</sup> del CG25, all'interno delle finalità generali

<sup>2</sup> Ib.

<sup>3</sup> Ap. 2, 7

<sup>4</sup> cf. Reg. 111

di animazione, orientamento e governo proprie di ogni Capitolo Generale, è di approfondire e raggiungere criteri comuni su un aspetto essenziale della nostra vita, riguardo al quale la Congregazione si è dimostrata particolarmente attenta e preoccupata.

Abbiamo definito e circoscritto questo aspetto con le espressioni: **«La comunità salesiana oggi: la vita fraterna, la testimonianza evangelica, la presenza animatrice tra i giovani»**.

Il tema è risultato da un'ampia riflessione del Consiglio generale sugli attuali orientamenti della Chiesa, sulle caratteristiche della cultura, sulle linee di rinnovamento della vita consacrata e sul cammino che la nostra Congregazione viene percorrendo negli ultimi anni.

In un primo approfondimento nel gennaio del 2000, il Consiglio generale ha individuato alcune aree tematiche che, attraverso le visite straordinarie, le visite di insieme e altri incontri, apparivano come le più sentite, feconde e bisognose di intervento. Tali aree tematiche erano:

- La Comunità salesiana nel nuovo modello pastorale<sup>5</sup>.
- La nostra capacità di proporre la vocazione salesiana oggi: «Vieni e vedi»<sup>6</sup>.
- Una presenza significativa tra i giovani: «Io con voi mi trovo bene»<sup>7</sup>.
- La «grazia di unità» nella nostra vita oggi<sup>8</sup>.

Il risultato di questa verifica sintetica sulla vita della Congregazione, è stato inviato agli Ispettori affinché, con i loro Consigli, indicassero una priorità tra i punti individuati o ne segnalassero altri. Essi, a grande maggioranza, hanno scelto il primo tema considerandolo in stretta connessione con gli orientamenti pratici dei CG 23 e 24.

<sup>5</sup> cf. Cost. 49. 51

<sup>6</sup> cf. Cost. 16. 37

<sup>7</sup> cf. Cost. 14. 39

<sup>8</sup> cf. Cost. 3. 24

A questo, che è il primo e principale scopo, si aggiunge quello di dare compimento a un orientamento operativo del CG24 che chiedeva al Rettor Maggiore e al suo Consiglio di studiare «il modo di fare una verifica più profonda delle strutture del governo centrale, coinvolgendo i Capitoli ispettoriali in vista del CG25»<sup>9</sup>.

Scopo del CG25 è pure di eleggere il Rettor Maggiore e i membri del Consiglio Generale per il periodo 2002-2008. È questa una responsabilità di proiezione storica per il servizio di unità e orientamento che essi sono chiamati a prestare.

Tutti i confratelli possono e debbono partecipare corresponsabilmente nell'elezione che compiranno i capitolari, attraverso la preghiera costante e intensa perché il Signore dia alla Congregazione la guida che l'attuale momento della Chiesa, del mondo e dei giovani necessita.

La "Commissione tecnica", nominata a norma dei Regolamenti 112, ha lavorato già con il Regolatore per preparare l'iter affinché la riflessione delle Ispettorie si svolga in tempi utili e nelle forme adeguate e i loro contributi siano inviati al Regolatore del Capitolo in maniera anche tecnicamente appropriata. Ha elaborato un sussidio che precisa la portata del tema e ne chiarisce l'impostazione. Tale sussidio, incluso nel presente numero degli Atti insieme ad indispensabili indicazioni giuridiche<sup>10</sup>, è pensato come mezzo per sensibilizzare le Ispettorie e orientarle nello svolgimento del loro Capitolo.

### **"L'ora" del CG25.**

Sarà questo il primo Capitolo Generale del terzo millennio. Nel Giubileo in corso che celebra i duemila anni dell'Incarnazione del Figlio di Dio, il Papa ha invitato la Chiesa e l'umanità a centrare lo sguardo sulla persona di Cristo, a rinnovare la mentalità e la vita cristiana, a rendersi consapevoli della voca-

<sup>9</sup> CG24, 191

<sup>10</sup> cf. Reg. 112

zione alla santità, a impegnarsi con ardore in una nuova evangelizzazione, ad assumere le nuove dimensioni della comunione e a renderla più evidente come il primo segno evangelico.

La preparazione e la realizzazione del CG25 saranno per noi un tempo di grazia, un'opportunità straordinaria per mettere a frutto i doni e le consegne del Giubileo.

I Sinodi continentali e quelli della Chiesa universale, celebrati nel contesto ampio del Giubileo, hanno fatto un pressante appello alla vita consacrata perché continui a rinnovarsi rendendosi eloquente e significativa per gli uomini di oggi.

Essa è un avvenimento tutt'altro che secondario nell'evangelizzazione di ogni contesto. Viene invitata quindi a vivere con maggior intensità l'adesione personale e comunitaria a Cristo Salvatore; ad assumere l'impegno per una santità capace di parlare all'uomo d'oggi; a produrre attraverso le comunità una testimonianza significativa di vita fraterna; ad impegnarsi in una evangelizzazione capace di dialogare con la società e con la cultura, divenendo in essa lievito, profezia e istanza critica.

L'espressione massima e concentrata di questo appello è il Sinodo sulla vita consacrata e la corrispondente Esortazione Apostolica *Vita Consecrata*. Accenni significativi però si trovano nei Sinodi continentali e nelle rispettive Esortazioni<sup>11</sup>, così come in quelli che riguardano i laici e i pastori.

Dietro queste indicazioni è in atto negli Istituti religiosi un'ampia riflessione ed una ricerca vivace di rinnovamento. Ne sono segno gli approfondimenti e studi realizzati in questi ultimi anni dalla Unione Superiori Generali (USG) sul tema della rifondazione della vita religiosa, la sua ricollocazione nella comunione ecclesiale e nei contesti sociali, la sua inculturazione nelle diverse aree geografiche.

Immersi in un mondo pluralista da ogni punto di vista, spesso agitato e distratto, i religiosi, presi talvolta da compiti molteplici e assillanti, devono ritornare alle sorgenti della loro

<sup>11</sup> cf. *Ecclesia in America*, 43; *Ecclesia in Africa*, 94; *Ecclesia in Asia*, 44

vocazione, verificare serenamente la qualità evangelica della propria vita, confermare l'impegno della propria consacrazione, per testimoniare con gioia l'assoluto di Dio: cioè che il Signore è l'Amore capace di colmare il cuore della persona umana ed è il punto indispensabile di riferimento e di arrivo perché la vita umana sia tale.

La situazione critica di alcuni Istituti religiosi, in gran parte legata ad uno squilibrio tra impegni di gestione, qualità di vita e capacità vocazionale, richiede oggi un riorientamento verso le esperienze della fede e le fonti del carisma per essere testimoni visibili e trasparenti del Dio che si è manifestato in Gesù Cristo.

D'altra parte, le nuove forme di vita consacrata, attraverso le quali lo Spirito sta risvegliando la Chiesa, manifestano che la radicalità evangelica parla ancora eloquentemente all'uomo.

Le urgenti e drammatiche situazioni di povertà ed oppressione in cui vivono milioni di persone, le nuove piaghe sorte come conseguenza della globalizzazione sono una sfida alla Vita Consacrata a rinnovare con creatività i carismi per essere segno profetico ed efficace di libertà e di donazione.

La Vita Consacrata può tenersi in piedi in questi tempi soltanto se, come la casa costruita sulla roccia, è cementata sull'adesione incondizionata a Gesù Cristo, ancorata alle scelte evangeliche che la portano ad assumere le gioie, le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini e delle donne del nostro tempo, collocandosi nelle frontiere della missione ecclesiale.

In tale processo di ricollocazione ecclesiale, culturale e sociale un punto decisivo è la qualità della vita fraterna, secondo un modello di comunità significativo e profetico, del quale sentiamo l'urgenza, anche se ancora non ne vediamo con chiarezza tutti i tratti. L'esperienza di comunione dei consacrati viene considerata non come una grazia individuale, ma come un carisma dinamizzatore della comunione ecclesiale nell'ambito delle stesse comunità cristiane, ed anche sulla linea dell'incontro ecumenico, del dialogo interreligioso ed ancora della riconciliazione ed accoglienza tra le persone e gruppi.

Anche nella nostra Congregazione si percepisce questa forte tensione verso un rinnovamento che esprima con più vivacità la nostra vocazione. Molte Ispettorie, negli ultimi tempi, hanno cercato vie concrete per aiutare le comunità a vivere con più chiarezza e fedeltà lo stile salesiano di famiglia, le dimensioni della nostra spiritualità e una presenza rinnovata tra i giovani. Ci sono esperienze e percorsi positivi e promettenti, ma anche non poche preoccupazioni perché le situazioni sono cambiate, alcuni appoggi e modalità, che ci aiutavano a vivere in unità e serenità i diversi aspetti della nostra vita consacrata, si sono affievoliti.

Ciò crea tra i confratelli un diffuso disagio che fa emergere la voglia di una maggiore autenticità umana, di una profondità spirituale e di una più radicale coerenza vocazionale. La risposta delle Ispettorie, che privilegiava il tema della comunità salesiana come il più urgente e necessario in questo momento, riflette proprio questo desiderio.

È una richiesta autorevole che dobbiamo discernere insieme. All'inizio del nuovo millennio siamo chiamati a vivere con più significatività, gioia e trasparenza la nostra fraternità in Cristo, anche come risposta alle aspirazioni profonde del nostro cuore<sup>12</sup>, per essere veramente tra i giovani segni dell'amore di Dio, centri di animazione spirituale della CEP e della Famiglia Salesiana.

Nella società e nella cultura hanno luogo fenomeni di vasta portata che interpellano la nostra vita religiosa circa il modello umano che proponiamo e l'impegno educativo e di evangelizzazione che svolgiamo. La globalizzazione, affermata già nel campo economico, è sempre di più estesa in altre dimensioni della vita sociale: i problemi si mondializzano e divengono interdipendenti.

Lo sviluppo di società pluriethniche, pluriculturali e plurireligiose e, allo stesso tempo, il sorgere di nazionalismi escludenti,

<sup>12</sup> cf. Cost. 49

l'affermarsi di integralismi religiosi ci interpellano sulla capacità di convivenza e di dialogo.

La comunicazione di massa a tutto campo e l'informatica producono una nuova mentalità; richiedono modalità di rapporto, creano nuove esigenze educative e di formazione. Il dialogo infatti diventa più difficile e complesso, quasi caotico; il rapporto può rendersi impersonale. Paradossalmente dunque si diffonde un senso di solitudine e di isolamento e una ricerca di "incontro" e condivisione le cui manifestazioni, in campo giovanile, sociale ed ecclesiale, ci sono note e le abbiamo spesso commentate.

In questo contesto la nostra fraternità può costituire uno stimolo e una profezia.

### **Il nostro cammino.**

Gli ultimi Capitoli Generali hanno formulato orientamenti e proposte organiche per l'educazione dei giovani alla fede<sup>13</sup> e per la partecipazione dei laici alla missione salesiana<sup>14</sup>.

Per realizzare tali proposte le Ispettorie si sono premurate di dare vita a comunità educativo-pastorali, di rivolgere un'attenzione particolare alla situazione giovanile attuale, soprattutto per quanto riguarda il disagio e l'emarginazione, di elaborare insieme progetti educativi pastorali, di organizzare e qualificare l'animazione ispettoriale della pastorale giovanile, di pensare cammini di formazione per i collaboratori e animatori, di mettere in atto diverse esperienze di corresponsabilità dei laici nella gestione delle opere.

In questi anni si sono anche moltiplicati i fronti di lavoro e numerose opere sono diventate più complesse, mentre molte comunità si sono ridotte ed è aumentato in esse il numero degli anziani. I compiti pastorali e gestionali sono diventati molte-

<sup>13</sup> cf. CG23

<sup>14</sup> cf. CG24

plici e più pesanti. La presenza attiva dei laici, che costituiscono maggioranza, il nuovo ruolo di animazione attribuito alla comunità religiosa salesiana nella CEP e nella elaborazione del PEPS creano nelle comunità religiose salesiane incertezze ed interrogativi, in particolare riguardo alla propria esperienza spirituale e alle condizioni ragionevoli del proprio lavoro.

Nelle Visite d'insieme si è riflettuto sul modello pastorale che vuole la componente salesiana come gruppo animatore. Si è visto che la qualità della vita di tale gruppo è il fattore determinante e motore della totalità; da esso si parte e ad esso si ritorna sempre; nel suo vivere quotidiano si concentrano le grandi attese di significatività, di animazione e di incidenza apostolica.

La comunità salesiana infatti è il soggetto al quale si affida l'adempimento delle importanti deliberazioni nei due ultimi Capitoli Generali. Il cammino di fede da proporre ai giovani e da fare con essi richiede la testimonianza di una comunità che si rinnova continuamente<sup>15</sup> e l'inserimento di tale comunità nel contesto e nel mondo giovanile con una nuova qualità pastorale<sup>16</sup>.

Allo stesso tempo, l'animazione della comunità educativa e della Famiglia Salesiana<sup>17</sup> suppone un nucleo salesiano che vive fraternamente, opera solidalmente e adegua costantemente i suoi criteri di intervento.

Scriveva Don Viganò, commentando il Sinodo sulla Vita Consacrata: «Sia l'educazione dei giovani alla fede (CG23) sia il coinvolgimento di molti laici nello spirito e nella missione di Don Bosco (CG24) richiedono che concentriamo i nostri sforzi di formazione permanente sull'intensificazione della *vita nello Spirito* e sulla cura prioritaria della *vita fraterna in comunità*. Di qui passa la strada verso il terzo millennio; è un'ora germinale per entrarvi con autenticità»<sup>18</sup>.

<sup>15</sup> cf. CG23, 219-224

<sup>16</sup> cf. CG23, 225-231

<sup>17</sup> cf. CG23, 232-238

<sup>18</sup> ACG351, pag. 31

Analoghe sono le motivazioni offerte dalle Ispettorie per la scelta del tema del prossimo Capitolo e le problematiche che esse hanno indicato come quelle che più preoccupano e interpellano.

Da più parti infatti si afferma che la cultura odierna sfida la nostra vita comunitaria, sia dal punto di vista dello stile quanto della significatività evangelica. In tal senso si sottolinea la sollecitudine per le comunità salesiane in situazioni di precarietà: per il numero ridotto di confratelli, l'età media avanzata o la dispersione su molti fronti di lavoro...

Si ribadisce l'importanza dell'animazione della comunità, in modo speciale del ruolo del Direttore e del Consiglio. Così pure si insiste sulla necessità di formazione del salesiano giovane e anche adulto (formazione iniziale e permanente) per affrontare i nodi dei rapporti quotidiani basati sulla sequela di Cristo e per inserirsi positivamente in comunità sottomesse alle tensioni enunciate sopra. Si chiede pure una riflessione su possibili nuove forme di comunità secondo il nostro carisma.

## **2. IL TEMA DEL CG25**

### **La Comunità Salesiana.**

Il tema del CG25 centra la riflessione sul soggetto della missione educativa e pastorale. Vuole verificare le condizioni di vita e di azione che possono favorire un'esperienza gioiosa e incoraggiante della vocazione, un'esistenza che sia testimonianza e profezia, un ambiente che diventi appello vocazionale, scuola di spiritualità, fattore di comunione e animazione per tutti coloro che condividono con noi lo spirito e la missione di Don Bosco.

Non si tratta dunque, come qualcuno potrebbe pensare dopo una lettura rapida e superficiale dell'enunciato, di volgere lo sguardo verso noi stessi, distogliendolo dai giovani e dai laici. Mettiamo invece molto meglio a fuoco, dal punto di vista opera-

tivo, quanto gli ultimi Capitoli Generali hanno indicato riguardo alla missione tra i giovani ed i laici.

La nostra vita di comunità è il primo dono da offrire ai giovani, il segno evangelico più immediato e specifico che precede ed accompagna ogni nostra azione pastorale<sup>19</sup>.

L'obiettivo del CG25 non è tanto ciò che la comunità e i confratelli devono fare ancora per i giovani, ma ciò che devono essere e vivere oggi per loro e con loro. Lo sguardo va anzitutto a quello che siamo e viviamo per agire più efficacemente, dal punto di vista evangelico, in favore dei destinatari della nostra missione.

Si tratta di compiere una verifica della nostra vita comunitaria con *lo spirito e la metodologia del discernimento evangelico*, per scoprire le modalità di fraternità salesiana capaci di rispondere alle esigenze della sequela di Cristo e della missione così come sono state presentate dagli ultimi documenti ecclesiali e dai Capitoli Generali e come emergono dagli interventi educativi e pastorali che abbiamo provato in questi ultimi anni.

### “Oggi”

Questa parola, che si è voluta nell'enunciato del tema, sottolinea il presupposto e la consapevolezza che ci troviamo in un contesto nuovo le cui caratteristiche è indispensabile capire nei loro rischi, esigenze e possibilità.

“Oggi” contiene un riferimento alla situazione attuale della Chiesa, impegnata nella nuova evangelizzazione, nella quale la vita consacrata ha un ruolo di testimonianza e annuncio, specifico e insostituibile.

L'oggi richiama la situazione del mondo, soprattutto il mondo dei giovani, che richiede persone che siano prove credibili e significative di un nuovo modo di vivere e di rapportarsi in società interetniche, interculturali, interreligiose, pluraliste,

<sup>19</sup> cf. Cost. 50, 57; *La vita fraterna in Comunità*, 54

libere, frammentate. L'oggi fa pensare alla situazione della nostra Congregazione e delle singole Ispettorie collocate in territori diversi e viventi in condizioni varie per impegni e disponibilità di personale.

Davanti a queste sollecitazioni sentiamo l'urgenza di approfondire le radici della nostra vocazione, rinnovare il dinamismo e la significatività della nostra forma di vita, fare più chiara e interpellante la vita religiosa nell'azione educativa e pastorale tra i giovani e i poveri.

Ho accennato al discernimento. Non si tratta di ripetere e riscrivere la dottrina sulla comunità religiosa, già abbondante a livello di Congregazione<sup>20</sup> e di Chiesa<sup>21</sup>.

I criteri teologici e le ispirazioni carismatiche dovranno certamente essere richiamati e rimeditati per non sbagliare la mira. Il CG25 sarà un'opportunità per approfondire e interiorizzare quanto ci viene dicendo la Chiesa riguardo alla forza significativa ed evangelizzante delle comunità cristiane, delle quali quelle consacrate sono segno, stimolo ed esempio.

Ma il traguardo principale e terminale è di trovare vie efficaci per rimotivare le comunità a manifestare con semplicità e chiarezza l'identità religiosa nelle nuove situazioni; determinare le condizioni o criteri essenziali che permettano, anzi stimolino a vivere in modo gioioso, umanamente significativo, la nostra professata fraternità al seguito di Cristo.

Viene dunque indicato non un percorso intellettuale (ripetere e risistemizzare la dottrina dei documenti), essenzialmente deduttivo (estrarre, a partire soltanto dalla dottrina, le conseguenze operative). Vogliamo invece partire da quello che i confratelli e le comunità pensano sull'attuale loro esperienza, riflettere su quello che essi si sentono chiamati ad essere e ad esprimere nelle diverse situazioni in cui si trovano: fare cioè una lettura della realtà che ne faccia emergere le risorse e gli

<sup>20</sup> cf. CGS, 483-555; CG21, 33-61

<sup>21</sup> cf. *La vita fraterna in comunità*, 1994, *Vita consecrata*, 1996

aspetti positivi per rinforzarli e approfondirli, come pure i disagi e i conflitti per affrontarli alla luce della Parola, delle esigenze evangeliche e delle ricchezze del nostro carisma.

Il Capitolo vorrebbe raggiungere immediatamente la vita e suggerire una "pratica" della comunione fraterna oggi. Si possono rilevare gli sforzi che si stanno realizzando, i cammini sperimentati che possono illuminare e incoraggiare verso forme di vita comunitaria salesiana secondo le esigenze e i bisogni attuali .

### I riferimenti principali.

Nell'enunciato del tema vengono esplicitati quattro aspetti fondamentali sui quali vi invito a concentrare l'attenzione: *la vita fraterna, la testimonianza evangelica, la presenza animatrice tra i giovani e la grazia di unità.*

Essi rispondono alle sfide che la cultura odierna e l'esperienza religiosa presentano alla nostra esistenza di consacrati. Non devono essere considerati come giustapposti, ma come dimensioni inseparabili, congiuntamente qualificanti la nostra vita religiosa comunitaria<sup>22</sup>.

Il carattere indispensabile della fraternità per maturare come persone consacrate, per assumere con gioia e stabilità interiore la propria vocazione e ricostruire continuamente l'unità della vita è un dato permanente nella storia della Chiesa. Oggi se ne sente addirittura un'urgenza pressante perché il mondo attuale porta verso la dispersione e la frammentarietà.

I giovani, d'altra parte, hanno bisogno di *testimoni*, di persone e ambienti che mostrino, per via di esempi, le possibilità di impostare la vita secondo il Vangelo nella nostra società. Questa testimonianza evangelica, che è allo stesso tempo comunione tra fratelli, sequela radicale di Cristo e presenza attiva, stimolante e portatrice di vita tra i giovani, costituisce il primo servizio educativo da offrire loro, la prima parola di annuncio

<sup>22</sup> cf. Cost. 3

del Vangelo. Dal punto di vista vocazionale è evidente che essi si sentono attirati ad entrare in ambiti comunitari significativi, piuttosto che ad assumere soltanto un lavoro.

Spendo soltanto qualche parola su ciascuno dei quattro riferimenti sopra indicati.

### **La vita fraterna.**

Don Bosco, ispirato dal Signore, intenzionalmente volle creare, e di fatto plasmò, una comunità di religiosi, all'interno del vasto movimento di persone e gruppi creatosi attorno a lui. Erano i suoi seguaci più fedeli e stretti, avevano una funzione di fermento animatore del comune spirito e un compito trainante nella missione. A comunicare loro il suo stile spirituale e la sua prassi pedagogica, Don Bosco dedicò gran parte del suo tempo e delle sue energie.

Tale gruppo si caratterizza per *l'habitare in unum* da fratelli: vivere nella stessa casa, fisicamente, cioè fare vita comune; *in unum spiritum*, cioè in unità di mentalità e di valori, edificandosi nella carità manifestata in un gioioso affetto reciproco capace di creare famiglia; *in unum agendi finem*, cioè impegnato solidalmente nella missione comune<sup>23</sup>.

La vita fraterna salesiana risponde a propositi di perfezione cristiana e di efficacia nel lavoro educativo, venendo incontro allo stesso tempo a profonde aspirazioni della persona, come il desiderio di rapporti autentici, di condivisione di esperienze, di comunicazione, amicizia e affetto. Ciò, d'altra parte, prepara e allena al rapporto educativo che il Sistema preventivo suppone ed all'ambiente giovanile che lo stesso Sistema si propone di creare.

Le relazioni interpersonali, infatti, sono collegate alla maturità umana e spirituale della persona. La loro qualità, il modo di intavolarli e gestirli, manifestano fino a che punto l'amore, primo comandamento cristiano e massima energia educativa,

<sup>23</sup> cf. CGS, 498; MB IX, 573

si è fatto strada in noi e fino a che punto abbiamo imparato a manifestarlo<sup>24</sup>.

Già nel CGS i confratelli chiedevano che nella comunità si cercasse di creare un ambiente di maggiore calore umano, proprio della vita di famiglia; un clima di amicizia fondato sul rispetto e sulla stima vicendevole<sup>25</sup>. Da allora è cresciuto il desiderio di rapporti che superino l'abitudine e la formalità, perché vengono rinnovati continuamente nell'incontro, approfonditi attorno all'Eucaristia e ricostruiti mediante la pratica quotidiana della riconciliazione.

Le nostre comunità sentono oggi il bisogno di sottolineare le dimensioni umane della vita fraterna per aiutare la persona a maturare e sostenerla in ogni passaggio della vita<sup>26</sup>.

Si vuole dunque che i rapporti non siano solo funzionali al lavoro, ma tali da portare verso amicizie nella sequela del Signore e nella solidarietà per la missione; soprattutto che siano ispirati all'oblatività e donazione e non centrati sulla propria persona o sui propri fini.

Nella **capacità di tali rapporti** bisogna "progredire" attraverso una formazione permanente. È necessario educarsi ed educare i singoli ad accogliere e amare i fratelli. Il CG24 parla di una nostra spiritualità relazionale: una spiritualità che non solo ama con carità interiore ma, come Don Bosco aveva già insegnato, per il tratto con i ragazzi, sa intessere relazioni adulte conformi alla vocazione ed alle sensibilità attuali.

Nell'esperienza fraterna salesiana è molto importante imparare a superare positivamente le tensioni che la vita porta con sé, integrare libertà ed autonomia personali con le esigenze di una reale comunione. Per questo vanno rivisitate le motivazioni soprannaturali che sono alla base della nostra fraternità, vanno curati gli elementi di un'ascesi, tanto nei singoli come

<sup>24</sup> cf. ACG 363, pag. 30

<sup>25</sup> cf. CGS, 483

<sup>26</sup> cf. CGS, 485-486

nella comunità<sup>27</sup>. Siamo infatti in tempi di privatizzazione e di individualismo nei quali si manifestano anche forti dipendenze affettive e di pensiero. La vera libertà, unita alla volontà efficace di comunione, ci farà educatori dei giovani a questi valori.

Insieme alla capacità di rapporti, ci vuole **la comunicazione**. Oggi si desidera che nelle comunità essa non si limiti all'organizzazione, ma raggiunga l'esperienza personale; che si scambino non solo notizie del giornale o dati del lavoro, ma valutazioni, esigenze, intuizioni che riguardano la nostra vita in Cristo e la nostra forma di comprendere il carisma. È quello a cui tende la revisione di vita, la verifica della comunità, l'interscambio nella preghiera, il discernimento su situazioni, progetti e avvenimenti.

La comunicazione è necessaria anche a motivo del pluralismo positivo di visioni e doni che c'è nella comunità. Le diverse forme di coinvolgimento dei confratelli giustificano l'importanza data dalle Costituzioni agli incontri comunitari. Ridurre la possibilità di dialogo e di interscambio nella comunità religiosa porterebbe a non sviluppare e non accompagnare i processi di crescita dei singoli<sup>28</sup>.

La comunicazione richiede apprendimento, pratica e anche animazione. Diciamo apprendimento spirituale, più ancora che tecnico. Quando si comunica a certi livelli c'è un certo pudore da superare, per cui non vogliamo raccontarci; c'è pure la fiducia nell'altro da consolidare. L'esperienza dice che non tutti hanno il coraggio di fare questo. Ci vuole apprendimento, spazio per la conversazione, capacità di ascolto<sup>29</sup>.

Il CG24 stimolava le singole comunità a favorire la condivisione delle esperienze educativo-pastorali dei confratelli, a vivere il giorno della comunità e altri incontri come opportunità di crescita attraverso la comunicazione interpersonale<sup>30</sup>.

<sup>27</sup> cf. *La vita fraterna in comunità*, 23. 25. 28. 37

<sup>28</sup> cf. ACG 370, pag. 10

<sup>29</sup> cf. ACG 363, pag. 32-34

<sup>30</sup> cf. CG24, 133

La qualità nei rapporti e nella comunicazione richiede l'accoglienza umile della **vocazione alla comunione** come dono piuttosto che come peso: «Dio ci chiama a vivere in comunità affidandoci dei fratelli da amare»<sup>31</sup>. Ne scaturisce l'applicazione di ciascuno alla costruzione quotidiana della fraternità che porta a superare le tendenze individualiste, ad accettare la correzione fraterna ed a partecipare assiduamente alla vita e al lavoro comune.

La forza per fare un tale percorso, la troviamo soprattutto nella preghiera comunitaria e nel rapporto personale con Cristo. La comunità «non nasce da volontà umana ma è frutto della Pasqua del Signore. (...) Quando prega, la comunità salesiana (...) ravviva la coscienza della sua intima e vitale relazione con Dio»<sup>32</sup> e della sua comunione fraterna.

Soprattutto nella celebrazione della Eucaristia la comunità si lascia costruire da Cristo come fraternità apostolica. Per questo sono tanto importanti i momenti di preghiera e la celebrazione comunitaria.

Don Bosco – ricorda l'articolo 16 delle Costituzioni – voleva che nei suoi ambienti ciascuno si sentisse “a casa sua” di modo che la casa salesiana diventasse una famiglia. Tale testimonianza suscita nei giovani e nei laici il desiderio di conoscere e seguire la vocazione e missione salesiana<sup>33</sup>.

In un mondo diviso e lacerato, in una società di massa dove le persone sovente vengono trattate come numeri, la testimonianza di fraternità evangelica che offrono le nostre comunità sarà sempre più significativa.

In particolare, il CG23 chiede che la comunità salesiana sia centro di comunione ed energia di animazione della comunità educativa pastorale e della Famiglia Salesiana<sup>34</sup>. Il dinamismo della nostra vita comunitaria ci rende **atti a convocare ed a coinvolgere** molte altre persone nello spirito e nella missione di Don Bosco.

<sup>31</sup> Cost. 50

<sup>32</sup> cf. Cost. 85

<sup>33</sup> cf. Cost. 16

<sup>34</sup> cf. CG23, 232 ss.

Da carismatici, siamo chiamati ad una presenza che sollevi interrogativi, dia ragioni di speranza, convochi persone, susciti collaborazione, attivi una comunione sempre più feconda per realizzare insieme un progetto di vita e di azione secondo il Vangelo.

Ciò evidentemente richiede il miglioramento della nostra forma di lavorare insieme, in modo che essa divenga il luogo dove avviene il passaggio dall'*io* al *noi*, dal *mio* lavoro o settore alla *nostra* missione, dalla prosecuzione dei miei obiettivi e mezzi alla convergenza sull'evangelizzazione e sul bene dei giovani<sup>35</sup>.

Le Costituzioni e i Regolamenti stabiliscono opportunità molteplici e diverse di intesa, di coordinamento e di convergenza. I Consigli e assemblee comunitarie tendono a darci una lettura comune delle situazioni alla luce del Vangelo e della nostra vocazione, a progettare in forma solidale i grandi aspetti della pastorale; per questo è così importante la partecipazione ad esse e la loro qualità.

Oggi molti giovani e laici desiderano “vedere” e “partecipare” della nostra vita fraterna e prendere parte con noi al lavoro. Per questo dobbiamo ordinarla in modo tale che sia possibile pregare con i giovani, condividere momenti di fraternità e di programmazione con i laici collaboratori e persino accogliere alcuni di questi a fare con noi un'esperienza temporanea di vita comunitaria.

Tutto questo esige di tenere conto della consistenza quantitativa e qualitativa delle nostre comunità, come chiedeva il CG24, di modo che siano in grado di vivere quello che viene richiesto e che si aspetta da esse<sup>36</sup>.

### **La testimonianza evangelica.**

Il secondo riferimento incluso nell'enunciato, riguarda la consistenza e la manifestazione della nostra esperienza religiosa e spirituale. La comunità salesiana è chiamata a vivere e a mo-

<sup>35</sup> ACG 363, pag. 34

<sup>36</sup> cf. CG24, 173-174

strarsi come consacrata, come gruppo di persone alla sequela di Cristo, attratte potentemente da Lui, dalla sua persona, dalla sua Parola, dal suo mistero operante nel mondo; un gruppo che di tutto questo fa un'esperienza comune, sentita e goduta, testimoniata con la dedizione totale alla missione giovanile, la vita fraterna e l'assunzione degli atteggiamenti evangelici<sup>37</sup>.

Anima di questa testimonianza è la spiritualità, il desiderio di impostare la vita secondo lo Spirito. La missione ne è il frutto maturo e il luogo di espressione e di crescita. Lo sappiamo per esperienza: la sola gratificazione che viene dal successo non conduce molto lontano nell'impegno apostolico. Ci vuole molto di più!

La missione è anzitutto opera dello Spirito dentro di noi. Egli ci rende «segni e portatori dell'amore di Dio ai giovani, specialmente ai più poveri»<sup>38</sup>. Senza esperienza dello Spirito non si dà missione, né da parte nostra, né da parte dei laici. La contemplazione di Dio, che ama e salva l'uomo, e il desiderio di parteciparvi danno origine e mantengono la nostra tensione verso i giovani ed il popolo di Dio.

La comunità salesiana dunque non può fondare il suo dinamismo missionario e la sua forza di significatività se non su una **intensa esperienza spirituale**.

I CG 23 e 24 hanno approfondito le caratteristiche specifiche della spiritualità salesiana e hanno promosso nella Congregazione la conoscenza e la stima dei suoi punti cardine. Ma bisogna esserne ancora più consapevoli, elaborare una pedagogia per fare strada in questo stile particolare di santità, superando i rischi della superficialità, dell'attivismo, della abitudinarietà.

Le Costituzioni affermano che la santità è il dono più prezioso che possiamo fare ai giovani<sup>39</sup>, il principale contributo dei Salesiani religiosi all'educazione ed alla promozione umana. La santità ha un valore temporale non soltanto per le opere di ca-

<sup>37</sup> cf. Cost. 3

<sup>38</sup> Cost. 2

<sup>39</sup> cf. Cost. 25

rità a beneficio dei poveri, ma per l'orizzonte, il senso e la dignità che immette nella convivenza umana. «In un mondo tentato dall'ateismo e dall'idolatria del piacere, del possesso e del potere, il nostro modo di vivere testimonia specialmente ai giovani che Dio esiste e che il suo amore può colmare una vita»<sup>40</sup>.

La spiritualità, assunta e vissuta, è il "segreto" per realizzare quanto i CG 23 e 24 hanno proposto. È come l'anima della CEP, il midollo degli itinerari di fede da percorrere insieme ai giovani, in un clima di scambio di doni. Per diventare nucleo animatore ci è necessario vivere consapevolmente, con convinzione, la nostra spiritualità ed esprimerla comunitariamente con gioia e immediatezza.

Avviene che l'esperienza spirituale salesiana venga talvolta vissuta in modo occasionale e parziale dalla comunità e dai confratelli, piuttosto che come un criterio, una tensione e un progetto di vita. Spesso la si riduce a "momenti"; oppure la si assume individualmente, mentre la sua espressione comunitaria è scialba e poco rilevante.

L'esperienza spirituale non può fare a meno dell'atteggiamento e della pratica assidua della *preghiera*. La comunità è chiamata ad essere luogo e scuola di preghiera. Solo se si ha una stima ed un'applicazione personale alla preghiera, si sapranno anche salvaguardare spazi comunitari dall'invadenza delle occupazioni e vivere momenti curati e calmi di preghiera comunitaria, liberi dalla fretta e dalla dispersione.

La comunità infine deve imparare a vivere la *comunicazione della fede*, la condivisione delle esperienze spirituali, la messa in comune delle motivazioni vocazionali, la pratica del discernimento comunitario, il confronto sui progetti pastorali. Lì avviene lo scambio dei doni tra confratelli, l'offerta e l'accoglienza delle ricchezze di ciascuno.

Si tratta in sostanza di percorrere, all'interno delle nostre comunità, autentici cammini di crescita nell'adesione di fede

<sup>40</sup> Cost. 62

alla Parola ed alla presenza di Cristo, di manifestare e comunicare tale fede: questa è la condizione perché, della fede, esse possano essere “segni, ambienti e scuole”.

Nella testimonianza evangelica, un posto privilegiato va ai **Consigli evangelici**. Essi riproducono e rendono presente nell’oggi la forma di esistenza di Cristo; preannunciano ciò che è definitivo di fronte a ciò che è provvisorio; hanno una funzione critica e terapeutica nei riguardi della libertà, della ricchezza e dell’amore vissuti nella logica esclusiva della realizzazione di sé e non del dono; presentano un modo riuscito di realizzare pienamente l’esistenza umana. La sequela di Cristo obbediente, povero e casto, oltre che essere espressione dell’amore personale a Gesù, ha una carica pedagogica di motivazione e proposta di un paradigma di nuova umanità<sup>41</sup>.

Oggi si insiste sul significato antropologico dei consigli evangelici. «La scelta di questi consigli, infatti, lungi dal costituire un impoverimento di valori autenticamente umani, si propone piuttosto come una loro trasfigurazione. (...) Così coloro che seguono i consigli evangelici, mentre cercano la santità per se stessi, propongono, per così dire, una “terapia spirituale” per l’umanità, poiché rifiutano l’idolatria del creato e rendono in qualche modo visibile il Dio vivente»<sup>42</sup>. Questo esige da noi uno sforzo per viverli non solo con coerenza e verità, ma anche in profondo dialogo con la cultura odierna, in modo che appaia con chiarezza questo loro valore di umanizzazione.

Non sono pochi infatti le ambiguità e i cedimenti inconsapevoli che si introducono nel nostro vivere e gli fanno perdere la sua eloquenza evangelica.

I Consigli completano e *qualificano la vita fraterna* e *rendono possibile la dedizione della totalità del nostro essere alla missione*<sup>43</sup>, facendo trasparire la gratuità, l’offerta incondizio-

<sup>41</sup> cf. CG24, 152

<sup>42</sup> VC 87

<sup>43</sup> cf. Cost. 61

nata della vita, l'amore senza misura e senza risparmio soprattutto per i più poveri.

Spesso la comunità salesiana non riesce a rendere visibile e comprensibile tutto ciò e, quindi, la testimonianza non risulta leggibile. Si devono trovare forme espressive di un tale stile evangelico, perché soltanto scelte profetiche e radicali renderanno le nostre comunità attraenti e contagiose.

### La presenza animatrice tra i giovani.

Un tratto caratteristico di Don Bosco, un punto generatore della sua spiritualità fu l'andare ed essere tra i giovani, sì da trasformare l'**assistenza** in sistema pedagogico e in esperienza spirituale. «Familiarità coi giovani specialmente in ricreazione... Il maestro visto solo in cattedra è maestro e non più, ma se va in ricreazione coi giovani diventa come fratello...»<sup>44</sup>. Don Bosco stesso deplora e denuncia alcune tendenze che sfiguravano tale presenza: non si condivide la vita con i giovani se si è preoccupati delle proprie cose, se si vive lontano, o lo si fa senza attenzione alle persone, curando soltanto l'adempimento di un regolamento; se non si dimostra amore e vero interesse per la persona del giovane...

La prima comunità di Valdocco, criterio permanente di discernimento e rinnovamento pastorale<sup>45</sup>, è una comunità non soltanto *per* i giovani, ma *con* i giovani: condivide la vita di questi e si adegua alle loro esigenze. La partecipazione dei giovani determina gli orari, lo stile di lavoro, la modalità di preghiera. Restare con Don Bosco significa voler stare tra i giovani.

Le condizioni sono oggi cambiate. Molte delle nostre opere si sono fatte complesse, con molteplici esigenze strutturali. Nella società attuale si stabiliscono molti rapporti, ma spesso fugaci e di poca profondità umana. La relazione tra le diverse

<sup>44</sup> cf. Don Bosco, Lettera da Roma. Appendice Costituzioni, pag. 248

<sup>45</sup> cf. Cost. 40

generazioni si è resa meno fluida, anche a motivo degli stili e dei gusti... Ciò accresce in tutti, ma soprattutto nei giovani, la voglia di comunicazione e di rapporti personali gratuiti.

In occasione del CG24 i giovani hanno chiesto ai SDB che fossero più presenti tra loro, condividendo la loro vita, particolarmente nei momenti spontanei ed informali; di accompagnarli e aiutarli nella loro formazione, di creare per loro spazi di partecipazione effettiva nel lavoro educativo e di evangelizzazione<sup>46</sup>.

Quali sono le richieste che, in merito, ci rivolgono oggi i giovani dei nostri ambienti, i giovani animatori che condividono con noi la missione salesiana, gli stessi laici?

Ci viene chiesta una **presenza fisica** tra i giovani, che ci porti ad “amare quello che amano i giovani”, a capire e condividere tanti valori e aspetti positivi del loro mondo; una **presenza di amico**, gratuita, che s’interessa delle persone, non soltanto istituzionale, orientata principalmente verso l’organizzazione di attività; una **presenza attiva**, che sa fare proposte, offrire motivazioni ispirate nella ragione e nella fede, risvegliare la creatività e la corresponsabilità dei giovani e allo stesso tempo accompagnare il loro cammino; una **presenza testimoniale**, che presenta nei fatti la vita e i valori che annuncia. E questo non soltanto come singole persone, ma soprattutto come comunità.

Questa presenza salesiana tra i giovani diviene **animazione spirituale**. Il CG23 invitava ogni comunità ad essere una “scuola di fede” per i giovani e i laici<sup>47</sup>. Non si tratta, infatti, soltanto di impegnare i laici nelle molteplici mansioni di servizio educativo e pastorale, ma di coinvolgerli in una avventura spirituale e di vivere noi con tale intensità la spiritualità salesiana da suscitare in loro un desiderio di condividerla per costruire insieme un ambiente educativo di forte carica spirituale, un clima di santità condivisa, come ricordava il CG24 portando l’esempio di Valdocco<sup>48</sup>.

<sup>46</sup> cf. CG24, 284

<sup>47</sup> cf. CG23, 217

<sup>48</sup> cf. CG24, 104

Nella lettera *Esperti, testimoni e artefici di comunione* scrivevo: «Noi non siamo una società di beneficenza o una organizzazione educativa che abbia come fine ultimo determinate realizzazioni materiali o culturali; siamo dei carismatici. Ciò comporta di dare vita ad una presenza che sollevi interrogativi, dia ragioni di speranza, convochi persone, susciti collaborazione, attivi una comunione sempre più feconda, per realizzare insieme un progetto di vita e di azione secondo il vangelo»<sup>49</sup>. È importante verificare in quale misura ciò si attua nella propria comunità e come lo si può tradurre e rendere possibile.

Questa presenza diviene **annuncio e profezia**, proposta di una forma alternativa di vita secondo il Vangelo. Per essere profetica la vita consacrata deve essere in grado di scuotere quel mondo che si va allontanando dal Vangelo. L'importante non è soltanto quello che realizza materialmente, ma quello che suscita o risveglia, quello a cui accenna per sollevare interrogativi. Dobbiamo chiederci che cosa immettere oggi nell'educazione e come qualificare la nostra presenza tra i giovani, per rendere attuale quell'impatto di novità nell'espressione dell'amore che ebbe Don Bosco sul suo contesto.

Davanti ad un mondo segnato dalle povertà e dall'esclusione soprattutto dei giovani, la nostra presenza deve essere una prova evidente di solidarietà e gratuità; davanti a una cultura plurale, nella quale spesso si discrimina il diverso, la nostra presenza deve farsi dialogo e condivisione; davanti ad una società che promuove atteggiamenti di superficialità e sfruttamento consumistico delle cose e della natura, il nostro stile di vita e di lavoro deve realizzare la sintesi tra riflessione ed azione, tra uso dei beni e rispetto della natura. Ci domanderemo come il nostro stile di vivere e di lavorare comunichi questi valori ai nostri giovani e laici o fino a che punto ci lasciamo trascinare dai criteri imperanti nella società attuale.

La nostra presenza può diventare così **proposta vocazio-**

<sup>49</sup> cf. ACG 363, pag. 21

**nale.** Oggi la provocazione vocazionale si realizza secondo la logica del “vieni e vedi”, offrendo cioè un’immagine che susciti nei giovani attrattiva e desiderio di condividere la missione e la vita. Ciò si realizza innanzitutto con la testimonianza della nostra gioia nel vivere la vocazione religiosa salesiana, senza paura e senza riserve; con la preoccupazione di sviluppare in ogni giovane la disponibilità vocazionale, cioè la disponibilità a considerare la vita come dono e servizio; ed ancora con la capacità di comunicare e condividere la spiritualità salesiana e il nostro stile educativo, di offrire motivazioni che animano e incoraggiano malgrado le difficoltà e limitazioni personali o istituzionali; con il dedicarci con reale priorità di tempo ed energie all’attenzione ed accompagnamento delle persone per aiutarle a discernere e ad accogliere il progetto di Dio su di esse.

### **La grazia di unità.**

Questi dinamismi della nostra vita personale e comunitaria richiedono di essere vissuti secondo quella che chiamiamo “**grazia di unità**”, ossia in una sintesi che sgorga dalla carità pastorale. Questa, affermava il Papa nel suo discorso al CG23, «è frutto della potenza dello Spirito Santo che assicura l’inseparabilità vitale tra unione con Dio e dedizione al prossimo, tra interiorità evangelica ed azione apostolica, tra cuore orante e mani operanti»<sup>50</sup>.

Oggi la nostra vita appare esposta a varie tensioni, dovute ai modelli culturali di vita e alla molteplicità degli impegni. Rischia di diventare frammentata, di opporre la pratica dei consigli evangelici ai modelli di realizzazione umana, di non trovare spazi e momenti comunitari dove esprimersi nella sua integralità e di svuotare la missione del suo contenuto evangelico.

Occorre ricuperare una sintesi nella mentalità e nella vita, che aiuti a vivere positivamente le tensioni. Per questo è indi-

<sup>50</sup> cf. CG23, 332

spensabile un rinnovato riferimento e rapporto con Cristo Buon Pastore, che diventi motivo ispirante della nostra vita e chiave per congiungere preghiera, studio, lavoro educativo pastorale, vita fraterna.

Occorre pure una riconsiderazione di come comporre oggi l'unità da dare alla propria vita tra primato di Dio, dedizione nella missione e relazione fraterna matura. Ciò va ripensato e realizzato in comunità fraterne e accoglienti, che si mettono al seguito di Cristo, che si sentono inviate ai giovani, che cercano di agire secondo il cuore di Don Bosco. Richiede di saper individuare e mettere in atto oggi nuovi equilibri personali e comunitari tra i diversi aspetti nella nostra vita.

La comunità è il luogo della **crescita vocazionale di ognuno**; aiuta il confratello a vivere con gioia e trasparenza la sua vocazione salesiana; diventa il suo ambiente di maturazione.

È importante che sia il luogo ordinario della formazione continua dei confratelli; già il CG23 insisteva su questa opzione, collegata con il fatto che è la qualità della vita quotidiana vissuta all'interno della comunità che assicura il processo di crescita continua. L'animazione della comunità da parte del direttore e il giorno della comunità la favoriscono.

La comunità, oltre a stimolare la responsabilità personale di crescita, garantisce le forme di accompagnamento personale; è insufficiente infatti l'animazione comunitaria senza l'accompagnamento. La ripresa del colloquio con il direttore, la Confessione frequente, il riferimento ad una guida spirituale per ogni confratello aiuteranno la crescita personale all'interno della comunità.

### 3. ALCUNE CONDIZIONI PER L'ANIMAZIONE DELLA COMUNITÀ SALESIANA OGGI.

#### Il ministero del direttore.

L'animazione della comunità salesiana è affidata alla corresponsabilità comunitaria; ma l'adeguato funzionamento di tale corresponsabilità ha nel direttore il suo punto di riferimento principale. Perciò la qualità della direzione è sentita dalle Ispettorie come un elemento strategico per la vita delle comunità in ogni senso.

Il CG21 ci ha offerto una gerarchizzazione delle funzioni e responsabilità del direttore salesiano. Ha collocato al primo posto quella di essere servitore dell'unità e dell'identità salesiana. Poi lo ha indicato come guida pastorale nella missione salesiana e nell'orientare gli impegni di educazione. Infine il direttore è il primo responsabile della gestione globale dell'opera<sup>51</sup>.

Nel manuale del direttore salesiano si afferma che il primo compito del direttore e quello di destare nei singoli la consapevolezza di ciò che sono; di fare emergere le capacità ed i carismi; di aiutarli a tenere desto lo spirito della vita teologale... in una parola, di creare il clima e le condizioni adatte perché ogni salesiano, in piena docilità alla grazia, possa maturare nell'identità della propria vocazione<sup>52</sup>.

In questa responsabilità il direttore è aiutato dal Consiglio<sup>53</sup> ed in modo speciale dal vicario<sup>54</sup>. Insieme curano l'animazione spirituale e pastorale e coordinano l'amministrazione della comunità e dell'opera.

Negli ultimi anni la realizzazione di questo ministero si è fatta sempre più complessa e difficile, con il rischio che funzioni marginali sovrastino quelle più decisive dal punto di vista religioso e pastorale.

<sup>51</sup> cf. CG21, 52

<sup>52</sup> cf. *Il direttore salesiano*, Roma 1986, n. 105

<sup>53</sup> cf. Cost. 178

<sup>54</sup> cf. Cost. 183

Per questo molte Ispettorie domandano una riflessione pratica che indichi vie concrete per aiutare i direttori salesiani a prioritizzare i ruoli fondamentali del loro ministero.

Mi sento di affermare, da testimone, che negli ultimi anni, proprio a causa della nuova situazione della vita consacrata, della vita comunitaria, della numerosa presenza di laici e delle condizioni del lavoro educativo, si è sentita l'urgenza di una triplice ulteriore concentrazione nel ruolo del direttore: concentrazione che richiede sensibilità, attenzione, capacità di intervento.

C'è una **concentrazione carismatica** che risponde all'oggi della vita consacrata. Il direttore, superiore religioso, deve essere capace di spiegare, di illuminare, di orientare, di animare la vita consacrata salesiana, di aiutare a viverne il senso umano e cristiano degli impegni ed a capire che cosa vuol dire seguire Gesù Cristo sulla traccia di Don Bosco.

Oggi si sente il bisogno di animatori carismatici, che mantengano vivi la coscienza e l'entusiasmo della propria scelta vocazionale nei confratelli e nelle comunità. La concentrazione carismatica riguarda la cura e l'approfondimento dello spirito salesiano e delle sue caratteristiche.

C'è poi una **concentrazione pastorale**: il direttore, con il suo Consiglio e con la comunità, guida tutta l'opera verso gli obiettivi di evangelizzazione, anche quelli più qualificati.

Compiti e ruoli educativi e gestionali, assunti da persone diverse, devono convergere quanto ad obiettivi e stile sulla formazione alla fede di ogni singolo giovane e sulla creazione di un ambiente in cui si manifestano immediatamente valori umani e religiosi.

Non ci si deve accontentare del minimo. Vanno curati coloro che rispondono all'invito della fede o che presentano segni di vocazione. Tutto questo richiede che il direttore entusiasmi, orienti, precisi, ridimensioni, faccia presenti continuamente le condizioni perché la missione venga adempiuta.

Vi è la terza concentrazione: la **concentrazione fraterna**, cioè la dedizione ad animare i rapporti, il dialogo, la correspon-

sabilità: una dimensione molto sentita oggi. Dal punto di vista vocazionale si è visto che i giovani sono attirati dalla fraternità. Essi non mostrano particolare interesse nel fare parte di comunità che siano solo gruppi di intenso lavoro. Non sono attratti da questo. Si domandano con chi e come vivranno. La fraternità dunque sta risultando determinante, e l'animazione delle sue diverse manifestazioni viene affidata alle cure del direttore.

Per realizzare tutto ciò, il direttore mette in gioco il suo **carisma sacerdotale**.

Le Costituzioni dicono che il direttore deve essere sacerdote<sup>55</sup>. Non vuol dire semplicemente che deve avere il requisito giuridico dell'ordinazione sacerdotale; ma che il direttore esercita il sacerdozio nella e per la sua comunità religiosa ed educativa. Cioè deve in essa offrire il dono e il ministero della parola. Deve far fruttificare il dono e il ruolo della santificazione attraverso l'amicizia, l'animazione spirituale fino ai sacramenti. Deve reggere e orientare la comunità verso Cristo, unificandola in Lui.

Non c'è bisogno che un direttore attenda il fine settimana per potere fare il prete nella parrocchia. Egli fa il prete nella sua comunità educativa. Questa è la sua parrocchia e la sua Chiesa. Lì deve fare l'offerta della Parola di Dio in molte forme: il consiglio, l'incontro, il buon giorno, la buona notte, la scuola e tante altre.

Non dobbiamo staccare tanto il religioso dal profano, da pensare che non ci sia continuità tra la nostra omelia e il nostro parlare con un ragazzo in cortile. Quando aspettiamo un ragazzino sulla porta della scuola o lo orientiamo con una parola amichevole in cortile, questa, per il ragazzo, può essere parola di Dio perché lo solleva, lo consola, gli dà un segno di stima, lo predispone a rispondere alla grazia.

Il sacerdote opera *in persona Christi*. Non è una funzione il sacerdozio: è un essere. Lo stesso va detto del dono della santificazione e del ruolo di reggere.

<sup>55</sup> cf. Cost. 121

### **La formazione permanente nella vita quotidiana.**

La significatività della nostra vita comunitaria e della nostra pastorale non è garantita tanto dalla struttura o dall'esercizio dell'autorità, ma innanzitutto dalla presenza e azione di confratelli che vivono con entusiasmo e competenza i valori della spiritualità, della pedagogia e della vocazione salesiana e li sanno trasmettere con chiarezza e convinzione.

Per questo la formazione costante delle persone è oggi una priorità. Suppone una nuova mentalità attenta a rispondere agli interrogativi e a lanciare sfide evangeliche, un'interiorizzazione dei valori che ci renda capaci di superare resistenze e paure davanti ai cambiamenti; richiede di acquisire una consapevolezza più matura e fondata dei valori e dei criteri della pedagogia salesiana, sviluppare una rinnovata capacità di imparare dalla vita quotidiana.<sup>56</sup>

La vera formazione, quella che trasforma le persone e i gruppi, nasce nella vita e dalla vita di ogni giorno; per questo vivere la fraternità, la testimonianza evangelica e la presenza animatrice tra i giovani ed i laici implica assumere una forma e un ritmo di vita che favoriscano e quasi predispongano all'animazione. Quando questo succede, la stessa vita quotidiana non solo non logora i confratelli, ma li aiuta a sentirsi bene e a crescere dal punto di vista culturale, psicologico, sociale e soprattutto spirituale.

È fondamentale allora ridare ai Salesiani il senso della priorità della formazione; siamo chiamati ad essere animatori della crescita delle persone e per questo è necessario che noi stessi sviluppiamo un dinamismo di crescita costante ed integrale.

<sup>56</sup> cf. Cost. 119

#### 4. INVITO ALLE ISPETTORIE.

Il Capitolo Generale non comprende soltanto l'Assemblea degli Ispettori e dei Delegati che si terrà a Roma, ma tutto il percorso che va dalla sua convocazione alla sua applicazione. Si realizza pienamente nella riflessione, studio e lavoro di tutte le Ispettorie. Sarà dunque un tempo lungo di rinnovamento della vita comunitaria nelle singole Ispettorie. L'Assemblea capitolare sarà una fraterna condivisione degli sforzi per individuare quegli elementi che l'esperienza dei diversi contesti ha fatto emergere come fondamentali e più capaci di generare vita e dinamismo comunitario nelle situazioni attuali.

Questo tempo sia perciò per le Ispettorie un momento di grazia, nella verifica della fedeltà alla nostra vocazione religiosa e comunitaria, nella ricerca di un modo più significativo di vivere in comunità come "segno di fede", "scuola di fede" e "centro di comunione", come già ci invitava il CG23<sup>57</sup>.

In questa verifica è utile anche ascoltare le attese dei nostri destinatari e collaboratori: come ci vedono e che cosa attendono dalle nostre comunità. Un dialogo con loro può aiutarci a capire quello che il Signore ci chiede in questo momento per poter testimoniare con un linguaggio accessibile soprattutto ai giovani i valori del Vangelo con la nostra stessa vita.

È anche un momento provvidenziale per rivedere insieme l'abbondante dottrina sulla comunità religiosa salesiana che abbiamo nei documenti salesiani ed ecclesiali. Questo ci aiuterà ad illuminare e orientare le scelte per vivere in unità i diversi aspetti della nostra vocazione nei complessi contesti della vita quotidiana.

Nella riflessione e lavoro capitolare vanno evitati due scogli: quello di ripetere semplicemente gli obiettivi e i propositi o di scoraggiarsi davanti all'ideale presentato dalle Costituzioni, quasi fosse oggi irrealizzabile nella pratica.

<sup>57</sup> cf. CG23, 215-218

Per questo vi invito a cercare le condizioni pratiche che rendano possibile l'avvicinarsi a questo ideale, consapevoli che il primo dono e il primo servizio che dobbiamo offrire oggi ai giovani è il nostro essere discepoli di Cristo, coinvolti in una forma di vita alternativa capace di riempire le attese più profonde del cuore umano. A tale scopo è importante condividere le esperienze positive che sono già in atto nelle Ispettorie e avviarne di nuove.

La preparazione al prossimo Capitolo Generale ci obbligherà, cari confratelli, a intensificare due aspetti della nostra vita consacrata: la spiritualità e la formazione. Due aspetti determinanti per noi, che riguardano da vicino anche i nostri destinatari.

Perché tutto questo si compia, vi chiedo il ricordo speciale nella preghiera comunitaria. Il rinnovamento della vita consacrata è opera dello Spirito che deve rivitalizzare in ognuno e nelle comunità la carità pastorale e il dono di predilezione dei giovani. È una grazia che dobbiamo chiedere con fede e con fiducia, aprendoci ad essa con lo sforzo di riflessione e condivisione in comunità e con i giovani e laici.

Invochiamo Maria, Madre della Chiesa e Madre della nostra Famiglia, attorno alla quale Don Bosco voleva costruire le sue comunità come vere famiglie.

Con tanti auguri per il vostro cammino capitolare, vi saluto cordialmente e vi benedico.

A handwritten signature in black ink, reading "Juan Turchi". The signature is written in a cursive style with a large, sweeping initial "J" that extends downwards and to the left, crossing the baseline of the text.

### 2.1 ITER DI PREPARAZIONE AL CAPITOLO GENERALE 25

#### *Giugno 2000*

Il Rettor Maggiore convoca il Capitolo Generale 25 (CG25), a norma degli articoli 150 delle Costituzioni e 111 dei Regolamenti generali. Nomina il Regolatore del Capitolo (Reg. 112) e ne stabilisce lo scopo principale, il luogo e la data (Reg. 111).

#### *Agosto - Settembre 2000*

Vengono inviati alle Ispettorie la lettera di convocazione, il tema del CG25, la traccia di riflessione per le comunità locali e ispettoriali, le istruzioni per lo svolgimento dei Capitoli Ispettoriali (ACG n. 372).

Il Regolatore invia, inoltre, agli Ispettori i moduli per i verbali e i modelli delle schede per i contributi dei CI e dei confratelli: modelli stampati e dischetto per PC.

#### *Ottobre 2000 - Luglio 2001*

Nelle Ispettorie si svolgono i lavori di preparazione e si celebrano i Capitoli Ispettoriali (Cost. 171-172), la cui data deve essere fissata tenendo conto della scadenza seguente.

#### *15 Luglio 2001*

Entro questa data devono pervenire a Roma i seguenti documenti:

1. i verbali dei Capitoli Ispettoriali (CI);
2. i verbali dell'elezione dei Delegati e loro supplenti;
3. i contributi dei CI;
4. i contributi dei singoli confratelli.

Le proposte che giungessero oltre il 15 luglio 2001 non potranno esser prese in considerazione dalla Commissione pre-capitolare nei suoi lavori.

I Capitoli Ispettoriali, che studieranno temi inerenti all'Ispettorica ed avranno stabilito deliberazioni che devono essere approvate dal Rettor Maggiore col suo Consiglio, a norma di Cost. 170, dovranno inviare a Roma anche le suddette deliberazioni.

#### *Agosto 2001*

Il materiale pervenuto viene ordinato e classificato da un gruppo di lavoro.

Intanto il Rettor Maggiore nomina la Commissione precapitolare per la preparazione del dossier da inviare ai partecipanti al CG25 (cf. Reg. 113).

#### *Settembre - Ottobre 2001*

Si svolgono i lavori della Commissione precapitolare.

Viene nominata anche la Commissione per la revisione dei verbali dell'elezione dei Delegati Ispettoriali al Capitolo Generale (cf. Reg. 115).

#### *Novembre 2001*

Gli schemi di lavoro preparati della Commissione precapitolare vengono stampati e inviati agli Ispettori e ai Delegati.

#### *Dicembre 2001 - Febbraio 2002*

I membri del CG25 studiano, nella propria sede, i documenti di lavoro.

#### *24 Febbraio 2002*

Inizio del Capitolo Generale 25.

#### *Conclusione del Capitolo*

La durata prevista del CG25 è di circa due mesi: il 20 aprile 2002 è previsto sia l'ultimo giorno del CG25.

## 2.2 TRACCIA DI RIFLESSIONE

### I. ORIENTAMENTI PER LA RIFLESSIONE SUL TEMA «LA COMUNITÀ SALESIANA OGGI»

#### L'indirizzo fondamentale del tema

Il Rettor Maggiore, nella sua lettera di convocazione del CG25, ha presentato l'impostazione ed i contenuti principali del tema capitolare. Ha anche dato uno sguardo alle sfide provenienti dalle circostanze presenti e ha indicato alcune preoccupazioni emerse nella consultazione alle Ispettorie.

Il prossimo CG25 è un'occasione privilegiata per approfondire e rinnovare la vita e testimonianza della comunità salesiana. Le Costituzioni e i Capitoli Generali precedenti hanno definito l'identità e le caratteristiche della comunità religiosa salesiana; adesso si tratta di verificarne la realizzazione e di progettare i passi da fare per progredire nella direzione proposta.

#### Con lo stile del discernimento

Si suggerisce di impostare la riflessione secondo la *metodologia del discernimento comunitario*, indicata nell'articolo 66 delle Costituzioni.

Ogni confratello si lascia interpellare dalla realtà che vive, ponendosi in un atteggiamento fondamentale di fede e di ascolto, per scoprire nella vita di ogni giorno le indicazioni e i passi che il Signore invita a fare nel cammino del rinnovamento personale e comunitario.

In fraterno e paziente dialogo e con vivo senso di corresponsabilità, la comunità condivide la riflessione di tutti e definisce

le nuove possibilità ed esigenze di vita per essere più significativa come comunità religiosa salesiana tra i giovani.

In questo discernimento è necessaria, innanzi tutto, la purificazione del cuore, l'apertura alla preghiera e la disponibilità all'ascolto della vita e al dialogo con gli altri.

Si esige anche una adeguata conoscenza della realtà e di alcune esperienze significative di vita comunitaria. In questo senso occorre sollecitare e raccogliere la voce dei confratelli, dei giovani, dei laici collaboratori e dei membri della Famiglia Salesiana che interagiscono con noi: come vedono e percepiscono la nostra vita comunitaria, che cosa aspettano da noi come comunità salesiana, quali aspetti del nostro modo di vivere, di essere presenti tra loro, o di lavorare, ritengono che dobbiamo migliorare. Per facilitare questo ascolto, ogni comunità potrebbe studiare qualche iniziativa conveniente, o un dialogo fraterno con alcuni di loro, o un'inchiesta, o altro...

Ma soprattutto è necessario interpretare tutta questa realtà e le aspettative alla luce del Vangelo, degli orientamenti della Chiesa e della Congregazione (Costituzioni, Capitoli, Lettere del Rettor Maggiore, ecc.) per coglierla come un "appello" che Dio ci indirizza nell'oggi.

Da questa lettura positiva di fede nasce la risposta personale e comunitaria, capace di individuare le vie concrete e le strategie di azione adeguate.

### **Le fasi del percorso**

Il tema del Capitolo, come è stato presentato dal Rettor Maggiore nella sua lettera, fa riferimento a *tre principali aspetti* fra loro complementari: la vita fraterna, la testimonianza evangelica, la presenza animatrice tra i giovani. Su ognuno di essi si chiede alle Ispettorie la loro riflessione.

In stretta correlazione con questi, ci sono altri fattori parti-

colarmente importanti nell'animazione della comunità salesiana: il ruolo del Direttore e del Consiglio, la formazione permanente, la costituzione della comunità e i criteri di collocazione delle opere o iniziative, e altri possibili.

Più avanti si offrono alcune specificazioni di questi diversi aspetti da approfondire e le indicazioni di quei documenti della Congregazione e della Chiesa che possono illuminare e guidare la riflessione delle Ispettorie e comunità locali. Anche il commento del tema fatto dal Rettor Maggiore nella lettera di convocazione costituisce un elemento importante da approfondire personalmente e in comunità durante il discernimento.

Il *percorso* che si suggerisce prevede *tre fasi successive per ognuno degli aspetti del tema capitolare*. Si propone di incominciare condividendo non tanto i problemi, ma la visione di futuro, quello che desideriamo vivere nella nostra vita comunitaria o, espresso in un altro modo, quello che il Signore ci chiama a vivere attraverso i diversi segni che possiamo percepire nella realtà. Questa visione positiva deve facilitare la comunione e incoraggiarci verso il futuro.

Ecco in concreto queste tre fasi:

– Descrivere, in forma breve, realistica e trascinante, *come desideriamo che sia oggi la vita delle nostre comunità salesiane* per rispondere a quello che il Signore chiede a noi attraverso le sfide delle situazioni che viviamo, le attese dei confratelli, dei giovani e dei laici, illuminate dagli orientamenti della Congregazione e della Chiesa.

– Alla luce di questa visione concreta di comunità salesiana che si vuole vivere, si guarda alla *situazione concreta delle proprie comunità*, sottolineando ciò che è positivo e ciò che ha bisogno di miglioramento; a questo riguardo, sarà molto interessante condividere e approfondire alcune esperienze e processi comunitari positivi che si stanno vivendo nella Ispettoria o in altre famiglie religiose.

– Per ultimo, si punta sulle *linee di azione*, sui processi che si devono rafforzare o gli aspetti problematici che si devono correggere o superare.

Questo percorso deve essere realizzato prima di tutto in ogni comunità locale, pensando al suo rinnovamento; il Capitolo Ispettoriale, sulla base dei contributi pervenuti dalle singole comunità, percorrerà lo stesso cammino e offrirà il proprio apporto al Capitolo Generale.

La «traccia di riflessione» che segue offre delle domande, in riferimento ai vari aspetti, per facilitare il percorso sopra indicato.

## TRACCIA DI RIFLESSIONE

### 1. La vita fraterna

1.1 Considerando gli orientamenti della Congregazione, le sfide emergenti, le attese dei confratelli, dei laici e dei giovani, alla luce della nostra identità vocazionale, quali sono le caratteristiche concrete (gli atteggiamenti, le qualità, i percorsi, i comportamenti...) che il Signore chiede alle nostre comunità oggi?

1.2 Guardando alle caratteristiche che avete individuato, e vedendo il punto in cui vi trovate in questo momento, quali sono i principali aspetti positivi e quelli da migliorare nelle vostre comunità?

1.3 Quali pensate dovrebbero essere le linee di azione più significative per ottenere il risultato desiderato?

### 2. La testimonianza evangelica

2.1 Considerando gli orientamenti della Congregazione, le sfide emergenti, le attese dei confratelli, dei laici e dei giovani, alla luce della nostra identità vocazionale, quali sono le caratteristiche concrete (gli atteggiamenti, le qualità, i percorsi, i comportamenti...) che il Signore chiede alle nostre comunità oggi?

2.2 Guardando alle caratteristiche che avete individuato, e vedendo il punto in cui vi trovate in questo momento, quali sono i principali aspetti positivi e quelli da migliorare nelle vostre comunità?

2.3 Quali pensate dovrebbero essere le linee di azione più significative per ottenere il risultato desiderato?

### **3. La presenza animatrice tra i giovani**

3.1 Considerando gli orientamenti della Congregazione, le sfide emergenti, le attese dei confratelli, dei laici e dei giovani, alla luce della nostra identità vocazionale, quali sono le caratteristiche concrete (gli atteggiamenti, le qualità, i percorsi, i comportamenti...) che il Signore chiede alle nostre comunità oggi?

3.2 Guardando alle caratteristiche che avete individuato, e vedendo il punto in cui vi trovate in questo momento, quali sono i principali aspetti positivi e quelli da migliorare nelle vostre comunità?

3.3 Quali pensate dovrebbero essere le linee di azione più significative per ottenere il risultato desiderato?

### **4. Animazione comunitaria - Servizio del Direttore**

4.1 Considerando gli orientamenti della Congregazione, le attese dei confratelli, dei laici e dei giovani, lo stile di vita comunitaria desiderato, quali sono le caratteristiche concrete (gli atteggiamenti, le qualità, i comportamenti...) che il Signore chiede dalla persona e funzione del Direttore come guida e animatore della comunità salesiana?

4.2 Guardando le caratteristiche che avete individuato, e vedendo il punto in cui vi trovate in questo momento, quali sono i principali aspetti positivi e quelli da migliorare nelle vostre comunità?

4.3 Quali pensate dovrebbero essere le linee di azione più significative per ottenere il risultato desiderato?

## **5. Animazione comunitaria (formazione permanente, costituzione delle comunità ed altro)**

5.1 Considerando gli orientamenti della Congregazione, le sfide emergenti, le attese dei confratelli, dei laici e dei giovani, lo stile di vita comunitaria desiderato, quali sono le caratteristiche concrete (gli atteggiamenti, le qualità, i comportamenti) che il Signore chiede alle nostre comunità nei diversi aspetti dell'animazione comunitaria?

5.2 Guardando le caratteristiche che avete individuato, e vedendo il punto in cui vi trovate in questo momento, quali sono i principali aspetti positivi e quelli da migliorare nelle vostre comunità?

5.3 Quali pensate dovrebbero essere le linee di azione più significative per ottenere il risultato desiderato?

### **Elementi per illuminare la riflessione**

Per ogni aspetto del tema capitolare vi offriamo alcune specificazioni, suggerite molte volte dalle stesse Ispettorie nella consultazione previa alla scelta del tema. Si aggiungono anche alcune indicazioni degli orientamenti dottrinali della Chiesa e della Congregazione sviluppati in questi anni. È un materiale che può servire di aiuto e guida per la verifica e la riflessione da parte delle comunità e dei CI.

In sintonia con le esigenze e i problemi più urgenti dettati dall'esperienza, ogni Ispettoria si soffermerà su quegli aspetti che rispondono maggiormente ai bisogni e al cammino che sta facendo.

#### **1. Comunità: la vita fraterna**

- a) *La vita comunitaria e la maturazione di ognuno come persona e come salesiano*

- Qualità umana e salesiana dei rapporti personali e comunitari, secondo lo stile di famiglia;
- Senso di appartenenza comunitaria;
- Capacità di gestione positiva dei conflitti;
- Capacità di perdono e di correzione fraterna;
- Ritmo di vita e di lavoro dei confratelli e della comunità che permetta di coltivare la qualità vocazionale.

*Per la riflessione:*

Cost. 51-52; Reg. 42-43;

Capitoli Generali: CGS 483 (richieste dei confratelli), 485-487 (valori umani della comunità);

Documenti ecclesiali: "La vita fraterna in comunità": 23-28, 35, 37, 54-57.

b) *La comunicazione e la condivisione di vita, di fede e di progetti apostolici*

- Qualità dell'informazione nella comunità;
- Profondità del dialogo e della condivisione;
- Capacità di progettare insieme.

*Per la riflessione:*

Reg. 4;

Capitoli Generali: CGS 488; CG24 42, 47, 119;

Atti del Consiglio: "Esperti, testimoni e artefici di comunione": ACG 363, p. 29-34;

Documenti ecclesiali: "La vita fraterna in comunità": 29-34.

c) *La testimonianza e significatività della vita comunitaria salesiana*

- Immagine di comunità che si offre ai giovani e ai laici che condividono con noi la missione;
- La collaborazione e solidarietà comunitaria che viviamo e promuoviamo.

*Per la riflessione:*

Cost. 16, 57;

Capitoli Generali: CG24 91-93, 153;

Documenti ecclesiali: "La vita fraterna in comunità": 54-57.

d) *Capacità di suscitare comunione nella CEP, nella Famiglia Salesiana, nel territorio e con la Chiesa locale*

- Compito animatore della comunità salesiana nella CEP;
- Responsabilità di animazione e promozione della Famiglia Salesiana;
- Presenza e collaborazione cordiale e generosa con la Chiesa locale.

*Per la riflessione:*

Capitoli Generali: CG23 218, 232-237;

CG24 39-41; 44-46; 48- 51; 159, 162, 236.

e) *Attenzione agli elementi centrali della esperienza vocazionale salesiana in certe situazioni particolari*

- Comunità invecchiate;
- Comunità dove i SDB non possono essere veri nuclei animatori della CEP;
- Comunità piccole o disperse o con troppi fronti di lavoro;
- Comunità senza coadiutori (l'originalità della comunità salesiana è il rapporto al suo interno tra salesiano coadiutore e salesiano prete);
- Nuove forme di vita comunitaria.

*Per la riflessione:*

Capitoli Generali: CG24 154, 173-174;

Atti del Consiglio: ACG 365, p. 37-40.

## 2. Comunità: la testimonianza evangelica

### a) *Esperienza spirituale della comunità*

- Testimoni di Dio e impegno condiviso di santificazione;
- Esperienza e conoscenza comunitaria della spiritualità salesiana;
- Cura della qualità e ritmo sistematico della preghiera personale e comunitaria;
- Qualità della comunicazione spirituale nella comunità.

*Per la riflessione:*

Capitoli Generali: CGS 523, 525, 534-536;

CG21 42, 44-45, 237;

CG23 215-217;

CG24 205, 239-241;

Atti del Consiglio: ACG 363, p. 23-27;

Documenti ecclesiali: "La vita fraterna in comunità": 12, 13, 15, 20;

"Vita Consecrata": 92-93.

### b) *Testimonianza della nostra pratica dei Consigli evangelici davanti ai giovani e laici*

- Uno stile di autorità e di obbedienza evangelicamente significativo e profetico nella cultura attuale;
- Significatività della forma di vivere la povertà evangelica;
- Valore educativo e irradiante della nostra castità religiosa.

*Per la riflessione:*

Cost. 60-63;

Capitoli Generali: CG24 151-153;

Atti Consiglio Generale: ACG 365 p. 32-36;

ACG 366 (castità);

ACG 367 (povertà);

Documenti ecclesiali: "Vita Consecrata": 84ss.

c) *La "grazia di unità"*

- Elementi che aiutano a superare la frammentazione tra preghiera, lavoro, studio, fraternità, interiorità;
- Come aiutarsi a vivere l'integrazione delle diverse dimensioni della nostra vita: consacrazione, comunione e missione;
- Rinnovato rapporto con Cristo Pastore per non svuotare la missione del suo contenuto evangelico.

*Per la riflessione:*

Cost. 3, 21;

Capitoli Generali: CGS 127; CG23 332; CG24 205;

Atti del Consiglio: ACG 330, p. 26-30;

ACG 354, p. 37-40;

ACG 365, p. 27-32;

Documenti della Chiesa: "La vita fraterna in comunità":  
12-20.

d) *La comunità come luogo di maturazione e di crescita vocazionale*

- La comunità come ambiente che aiuta i confratelli a vivere con gioia e chiarezza la loro vocazione salesiana;
- Essere corresponsabile della fedeltà vocazionale dei confratelli nella comunità;
- L'accompagnamento personale nella comunità.

*Per la riflessione:*

Cost. 52, 119;

Documenti della Chiesa: "Vita consecrata: 64; 69-70".

**3. Comunità: la presenza animatrice tra i giovani**a) *Comunità aperte e accoglienti*

- Disponibilità a condividere la vita personale e comunitaria con i giovani.
- Stile di vita comunitaria che favorisca la vicinanza di tutti i SDB ai giovani e ai laici;

*Per la riflessione:*

Cost. 39;

Capitoli Generali: CGS 507; CG23 225-230; CG24 284;

Atti del Consiglio: ACG 363, p. 16-17.

b) *Una presenza animatrice*

- Atteggiamenti ed esigenze per vivere una presenza animatrice tra i giovani secondo lo stile del Sistema Preventivo di Don Bosco;
- Passione educativa ed evangelizzatrice;
- Comunità, scuola di fede: ambiente di "contagio" della spiritualità salesiana.

*Per la riflessione:*

Capitoli Generali: CG24 159, 237;

Atti del Consiglio: ACG 363, p. 23-27; 35-38.

c) *Comunità aperta alle sfide del mondo giovanile*

- La comunità salesiana di fronte alle situazioni di povertà, di ingiustizia, di globalizzazione non solidale;
- La comunità salesiana nei contesti plurietnici e plurireligiosi.

*Per la riflessione:*

Atti del Consiglio: ACG 365, p. 32-36.

d) *Una presenza che diviene proposta vocazionale*

- Capacità di proposta e di animazione di itinerari vocazionali per i giovani;
- Disponibilità ad accompagnare.

*Per la riflessione:*

Capitoli Generali: CG23 155, 247-253; CG24 252-253;

Atti Consiglio Generale: ACG 364 p. 40-54;

Documenti Ecclesiali: "La vita fraterna in comunità": 57.

#### 4. Animazione comunitaria

##### a) *Il Direttore*

- Elementi che possono aiutarlo a dare priorità effettiva all'animazione della comunità salesiana;
- e all'accompagnamento di ogni confratello per vivere con "cuore oratoriano";
- Elementi di formazione permanente offerti al direttore nella comunità e nell'Ispettorìa;
- La condivisione con il Consiglio della responsabilità di animazione.

*Per la riflessione:*

Cost. 55, 178;

Capitoli Generali: CG21 49-57; CG24 172;

Atti del Consiglio Generale: ACG 306 (l'animazione del direttore salesiano);  
ACG 365, p. 42-45

Conclusioni dell'ultima Visita d'Insieme nelle singole regioni.

##### b) *Elementi ed esigenze per garantire nella vita quotidiana della comunità un dinamismo e un processo di formazione permanente*

- Elementi per una formazione alla nuova forma di vita comunitaria salesiana;
- Il giorno della comunità.

*Per la riflessione:*

Capitoli Generali: CG23 222, 247-253; CG24 248, 252-253;

Atti del Consiglio: ACG 363, p. 39-41.

Conclusioni dell'ultima Visita d'Insieme nelle singole regioni.

##### c) *Costituzione delle comunità in rapporto con le opere*

- Condizioni minime per rendere possibile una vita fraterna di trasparenza evangelica e di presenza animatrice;
- Collocazione delle opere e presenze perché non soffochino una vita comunitaria di qualità.

*Per la riflessione:*

Capitoli Generali: CG24 173-174; 236-238;

Conclusioni sul tema «La comunità nucleo animatore» dell'ultima Visita d'insieme.

## **II. ORIENTAMENTI E SUSSIDI PER LA VERIFICA DELLE STRUTTURE DEL GOVERNO CENTRALE**

### **Il mandato del CG24**

Il Capitolo Generale 24 ha approvato il seguente orientamento operativo:

*Il CG24 chiede al Rettor Maggiore con il suo Consiglio che nel prossimo sessennio faccia uno studio accurato - avvalendosi anche dell'aiuto di esperti - sul funzionamento del Consiglio Generale (nella sua articolazione di consiglieri di settore e regionali), ponendo in atto gli opportuni interventi per un'organizzazione più efficace, con potenziamento di organi di studio e uffici operativi e con una programmazione ben articolata.*

*Il Rettor Maggiore e il suo Consiglio studino anche il modo di fare una verifica più profonda delle strutture del governo centrale, coinvolgendo i Capitoli ispettoriali in vista del CG25 (n. 191)*

### **Senso della verifica**

Il CG24 chiedeva una verifica del governo centrale, sia riguardo al suo funzionamento, sia riguardo alla stessa articolazione ed organizzazione delle sue strutture.

Il primo aspetto lo affidava al Rettor Maggiore con il suo Consiglio durante il sessennio, attraverso studi ed esperienze (più avanti è riportata una breve sintesi dei passi compiuti dal Consiglio Generale). Per il secondo aspetto chiedeva al Rettor Maggiore con il suo Consiglio di studiare il modo di fare una verifica delle strutture del governo centrale coinvolgendo i CI in vista del CG25.

In questo momento non si tratta di fare uno studio globale sulle strutture di governo della Congregazione, ma di affrontare quegli aspetti dell'organizzazione del governo centrale che, secondo l'esperienza delle Ispettorie, richiedono, in questo momento, qualche mutamento per rispondere meglio alle esigenze attuali della missione.

Si vuole, dunque, centrare la consultazione:

- sulla *verifica* dell'incidenza e utilità degli interventi del governo centrale nelle Ispettorie (prima domanda);
- sulle *aspettative di animazione e governo* che queste sentono con più urgenza da parte degli organismi centrali, secondo i principi che ispirano la natura, l'organizzazione e le possibilità reali (seconda domanda).

Si lascia sempre aperta ai CI la possibilità di indicare *altri suggerimenti e proposte* per il miglioramento delle strutture del governo centrale della Congregazione (terza domanda).

In tutta questa riflessione occorre procedere con una mentalità di Congregazione, cioè, anche se si parte della propria esperienza e realtà, fare uno sforzo per aprirsi ai bisogni e aspettative dell'insieme della Congregazione.

## Questioni poste alla riflessione delle Ispettorie per la verifica delle strutture del governo centrale

1. **Verifica** della ricaduta in Ispettoria del servizio di animazione del governo centrale

Considerando l'esperienza degli ultimi anni, quale è l'incidenza e l'utilità degli interventi del Rettor Maggiore e dei Consiglieri Generali nell'Ispettoria, tanto dei Consiglieri di settore, come dei Consiglieri regionali?

2. **Aspettative** delle Ispettorie rispetto alle strutture del governo centrale:

2.1 Cosa attende l'Ispettoria da un *settore* (dicastero)?

2.2 *Quali settori* devono senz'altro essere sotto la diretta responsabilità di un Consigliere Generale, per poter rispondere meglio alle esigenze di unità ed organicità della missione salesiana oggi?

2.3 Cosa attende l'Ispettoria dal *Consigliere regionale*?

2.4 Cosa attende l'Ispettoria dalla *Visita straordinaria*?

3. Eventuali **altri suggerimenti** per la struttura del governo centrale della Congregazione.

## Elementi per illuminare la riflessione

1. **Alcuni principi permanenti confermati**  
dagli ultimi Capitoli Generali

- ***Il principio dell'unità e della comunione***

Una nota costantemente presente nelle strutture di governo è quella dell'*unità attorno al Superiore*, considerato sempre

come il centro di unità e l'animatore della comunione nella comunità, a tutti i livelli.

Il CGS sottolinea che ciò fa parte del carisma, con queste parole: «Le strutture e l'organizzazione date da Don Bosco alla sua Congregazione e soprattutto la forte esigenza di unità non erano semplicemente un prodotto delle correnti centraliste dell'epoca. Erano un'esigenza intrinseca ed emanavano dal modo tutto concreto con cui Don Bosco volle impostare la sua Congregazione» (CGS 718).

Il "rapporto di unità", che aveva come termine vitale di riferimento la persona di Don Bosco, dopo la sua morte si riferisce al Rettor Maggiore, Successore di Don Bosco (cf. CGS 719). Tutto questo è ben espresso nell'art. 122 delle Costituzioni. Per noi Salesiani, quindi, l'autorità personale del Superiore non è solo un fatto di diritto canonico, ma è un'esigenza fondata sul carisma della Congregazione.

### • *Uno stile familiare nell'esercizio di una vera autorità*

Il Capitolo Generale Speciale sottolineò un'altra caratteristica, tipica del nostro spirito salesiano, sia nell'esercizio dell'autorità che nell'obbedienza: uno *stile familiare*, che si lega con la preoccupazione di una struttura ben organizzata e unita attorno al superiore (cf. CGS 714).

Proprio questo stile familiare fa sì che, nella prassi della Congregazione, le strutture di governo permettono sempre una certa flessibilità, lasciando al superiore spazio di ascolto e di dialogo coi confratelli e coi collaboratori, possibilità di coinvolgerli in compiti e progetti, valorizzarne le doti e le capacità, rendendoli pienamente partecipi della missione comune. In questa linea si possono leggere anche gli articoli delle Costituzioni che si riferiscono alla partecipazione e alla corresponsabilità (cf. Cost. 123).

Questo stile si può vedere anche nel fatto che, pur precisando i principali compiti dei responsabili del governo (in riferi-

mento anche ad esigenze del Codice di diritto canonico), tuttavia viene sempre lasciata una certa discrezionalità (più evidente nei primi testi delle Costituzioni) per cui il Superiore può affidare ai suoi immediati collaboratori nel governo compiti specifici che ritiene necessari o utili per la missione della Società.

### • *Strutture e missione della Società*

La prima indicazione data dal CGS affrontando il tema strutture riguarda il vincolo fra strutture e missione della Società, ai suoi diversi livelli. «Le strutture di governo hanno una funzione solo di mezzo per raggiungere determinati fini di una Società» (CGS 713). «Le nostre strutture hanno concretamente come fine di sostenere la vita e l'attività della Congregazione» (CGS 706).

Obbedendo a questo principio, si vede come nelle strutture del governo centrale – in concreto nel Consiglio Generale – accanto al Superiore, che è il centro di unità, sono presenti dei collaboratori i cui ruoli si rapportano con quelle che sono ritenute dimensioni fondamentali nella vita e missione della Congregazione.

Uno dei punti certamente qualificanti del CGS e dei successivi Capitoli 21° e 22° fu quello di definire meglio – anche in vista del testo rinnovato delle Costituzioni – quelli che si ritenevano i *settori prioritari per l'animazione*, in riferimento appunto alla vita e missione della Società, cui corrispondono i settori nel Consiglio Generale. Nelle Costituzioni approvate dal CG22 essi sono:

- la formazione del personale (novizi e confratelli);
- la pastorale giovanile (estesa a tutta la pastorale salesiana);
- la Famiglia Salesiana;
- la Comunicazione sociale;
- le Missioni;
- l'Economia.

Rimane ovviamente la figura del Vicario che «è il primo collaboratore del Rettor Maggiore nel governo della Società... A

lui è affidata particolarmente la cura della vita e della disciplina religiosa» (Cost. 134).

• *Il decentramento e la sussidiarietà*

Una linea che possiamo considerare “costante” nelle strutture della Congregazione – anche se con accentuazioni ovviamente diverse nei periodi successivi di sviluppo – è la responsabilità data alle strutture e autorità locali o intermedie. È ciò che oggi viene evidenziato attraverso i principi della “sussidiarietà” e del “decentramento”, che il Concilio Vaticano II e – per noi – il Capitolo Generale Speciale hanno rilanciato in forma rinnovata, accanto all’indispensabile principio dell’unità. Leggiamo nei documenti del CGS: «Il decentramento provvede alla necessaria distribuzione dei poteri: si arriva così a una più sciolta e rapida soluzione dei problemi, a una maggiore efficienza e a una più ampia valorizzazione delle persone. La realizzazione concreta del decentramento la si rileva con maggior evidenza nelle strutture a livello regionale, ispettoriale e locale: è qui il luogo naturale dove si esprimono i poteri decentrati» (CGS 720).

Nel Capitolo Generale XIX e poi nel CGS – nella prospettiva di una attuazione più concreta del decentramento, senza però perdere l’indispensabile valore dell’unità – viene introdotta la figura del *Consigliere regionale*. Il suo ruolo risponde proprio, da una parte, alla esigenza di seguire i movimenti della base – nell’autonomia delle iniziative ispettoriali o regionali – portandoli al centro, e dall’altra parte di far sentire alla base (Ispettorie o gruppi di Ispettorie) le esigenze di unità nel carisma e nella missione che vengono dal centro. Sotto questi aspetti, il Regionale è tipicamente una figura di “collegamento” e di “coordinamento”; collegamento “verticale” (far presenti al Consiglio Generale le situazioni e le esigenze delle Ispettorie e viceversa, e curare il costante dialogo: cf. CGS 724), e collegamento “orizzontale”, stimolando incontri, confronti, riflessioni, ecc. su materie di comune interesse.

## 2. Passi realizzati dal Consiglio in questi anni e punti che considera acquisiti e da mantenere in questo momento

Rispondendo al mandato ricevuto, il Rettor Maggiore con il suo Consiglio *ha preso in esame e studiato la deliberazione del CG24* in vari modi:

- Elaborando la programmazione comune del sessennio e un Vademecum del Consiglio Generale nel quale si raccoglievano e articolavano i ruoli e funzioni di ogni Consigliere; questi elementi hanno facilitato un funzionamento più coordinato e unitario.
- Studiando gli aspetti storici e le motivazioni che hanno condotto alle strutture attuali.
- Verificando il funzionamento del governo attuale mediante:
  - l'interpellazione di esperti (*Coopers & Lybrand*) che hanno esaminato le strutture attuali e le problematiche che presentano in ordine all'adempimento della missione della Congregazione;
  - la consulta ad altre Congregazioni e Ordini religiosi sulle loro strutture e la loro esperienza;
  - lo studio da parte di un gruppo di confratelli della Casa generalizia sull'organizzazione e il funzionamento della direzione generale;
  - i suggerimenti di un gruppo di Ispettori convocati dal Rettor Maggiore.

A partire da questi studi e dall'esperienza di questi anni, il Consiglio ha segnalato alcuni aspetti che considera *importanti riaffermare e mantenere* in questo momento:

- la natura del Consiglio Generale che assiste il Rettor Maggiore e collabora con lui nella funzione di governo e di animazione della Congregazione;
- l'articolazione del Consiglio in Consiglieri di settore e Consiglieri regionali è considerata positiva per l'animazione e governo della Congregazione;

- la residenza dei Consiglieri regionali a Roma è necessaria per garantire l'unità di orientamento e di azione;
- le Visite straordinarie è raccomandabile che siano fatte da un membro del Consiglio;
- i settori (dicasteri) possono essere, e forse dovranno essere, divisi in modo diverso;
- certi ambiti della missione possono essere affidati a segretariati centrali (cf. Reg. 108).

Ha anche segnalato alcune **aree di difficoltà**, come per esempio:

- un eccessivo numero di Consiglieri può appesantire la dinamica del governo centrale;
- la moltiplicazione e crescente complessità dei settori da animare, così come l'esistenza di realtà trasversali che interessano diversi dicasteri;
- la comunicazione tra Centro ed Ispettorie: sproporzione tra proposte fatte e il ritmo di assimilazione e attuazione; difficoltà di accompagnare processi; il coordinamento degli interventi dei settori nelle Ispettorie...;
- l'armonizzazione dei due ruoli del Regionale: la visita straordinaria alle Ispettorie e l'accompagnamento e animazione dei processi e del coordinamento nella regione.

## I CONTRIBUTI DA INVIARE AL REGOLATORE

Devono pervenire al Regolatore del Capitolo Generale tre blocchi di contributi:

- le *risposte* alle domande *sul tema principale* del Capitolo: «La comunità salesiana oggi», secondo le diverse parti segnalate nella traccia;
- alcune *esperienze significative di vita comunitaria salesiana*,

specialmente in alcune situazioni particolari, come ad esempio, comunità invecchiate, comunità con molti fronti di lavoro, comunità piccole, ecc. facendo emergere come si vivono gli elementi fondamentali della nostra vita religiosa salesiana, quali sono le difficoltà incontrate e come si sono affrontate e l'arricchimento avuto tanto a livello delle persone come della missione;

- *le risposte alle diverse domande sulla verifica delle strutture di governo.*

Per facilitare queste risposte il Regolatore invierà opportunamente alle Ispettorie, via *E-mail*, apposite schede con precise indicazioni.

## 2.3 I CAPITOLI ISPETTORIALI

### **SUGGERIMENTI PER LA PREPARAZIONE E LO SVOLGIMENTO DEL CAPITOLO ISPETTORIALE**

#### 2.3.1. Compiti del Capitolo ispettoriale.

«Il Capitolo ispettoriale – dice l'art. 170 delle Costituzioni – è la riunione fraterna nella quale le comunità locali rafforzano il senso della loro appartenenza alla comunità ispettoriale, attraverso la comune sollecitudine per i problemi generali. È pure l'Assemblea rappresentativa dei confratelli e delle comunità locali».

I compiti del Capitolo ispettoriale sono indicati dall'art. 170 delle Costituzioni e dall'art. 169 dei Regolamenti generali.

Si deve tener conto della distinzione pratica esistente tra il Capitolo ispettoriale convocato «*in preparazione del Capitolo generale*» e quello cosiddetto «*intermedio*» (celebrato cioè nell'intervallo tra un Capitolo generale e il seguente).

Nel caso presente, il Capitolo ispettoriale è convocato appositamente e prioritariamente per il preparare il CG25. Perciò:

1. *Studierà in primo luogo e principalmente il tema del CG25: «La comunità salesiana oggi».* Inoltre, risponderà ai quesiti posti sulla *verifica delle strutture di governo* (cf. n. 2.2, traccia di riflessione, parte II, in questi ACG).
2. *Eleggerà il Delegato (o i Delegati) al Capitolo generale e i loro supplenti* (Cost. 171,5).

Oltre a questi adempimenti prioritari, il Capitolo potrà trattare altri argomenti riguardanti più immediatamente l'Ispettorìa, ritenuti particolarmente importanti, a norma di Cost. 171, 1-2.

### **2.3.2. La preparazione del Capitolo ispettoriale.**

Ricevuta la lettera di convocazione del CG25 da parte del Rettor Maggiore, conviene che l'Ispettore convochi **un'adunanza del Consiglio ispettoriale:**

- per approfondire la natura e le finalità del CG25, e per chiarire il significato e gli obiettivi del Capitolo Ispettoriale (CI) che lo prepara;
- per prendere visione della traccia di riflessione sul tema assegnato al CG25 e studiare le norme che regolano la preparazione e lo svolgimento del CI e la loro applicazione;
- per studiare motivazioni e mezzi atti a coinvolgere confratelli e comunità;
- per nominare il *Regolatore del CI* (Reg. 168) ed invitare eventuali periti e osservatori al CI (Reg. 168).

Opportunamente l'Ispettore col suo Consiglio potrà nominare una *Commissione preparatoria*, che aiuti il Regolatore nella preparazione del Capitolo ispettoriale.

La *Commissione preparatoria ispettoriale* non è prescritta dai Regolamenti generali. Si è però rivelata utile in molte Ispettorie per la preparazione del CI. La sua costituzione è in facoltà dell'Ispettore col suo Consiglio.

**La convocazione del CI** deve essere fatta con una lettera dell'Ispettore, in cui incoraggerà alla riflessione sul tema e alla partecipazione ai lavori del CI. In essa notificherà:

- il nome del Regolatore del CI;
- i membri dell'eventuale Commissione preparatoria;

- la data d'inizio e il luogo dove si svolgerà il CI, considerando la possibilità di più sessioni;
- come si riuniranno le comunità che non raggiungono il numero di sei confratelli agli effetti dell'elezione del delegato al CI e del suo supplente (cf. Reg. 163).

**Dopo l'elezione dei delegati delle comunità locali,**  
l'Ispettore in una seconda lettera:

- comunicherà ai confratelli i nominativi degli eletti,
- e presenterà la lista dei confratelli professi perpetui eleggibili al CI come delegati dei confratelli dell'Ispettorato (cf. Reg. 165, 1-2).

### **2.3.3. Il Regolatore del CI:**

- stabilirà e comunicherà alle comunità le scadenze delle elezioni:
  - dei delegati delle comunità e dei loro supplenti;
  - dei delegati dei confratelli (sulla lista ispettoriale);
  - degli eventuali nuovi supplenti delle comunità qualora un supplente della comunità fosse stato eletto nella lista ispettoriale;
- invierà alle comunità le norme che regolano l'elezione dei delegati delle comunità locali e i moduli di verbale; comunicherà inoltre le modalità stabilite per l'elezione dei delegati dei confratelli dell'Ispettorato.

**2.3.4. La eventuale Commissione preparatoria ispettoriale** avrà il compito di studiare, proporre all'Ispettore e promuovere tutte le iniziative che riterrà utili per:

- a. sensibilizzare i confratelli alle prospettive capitolari (con conferenze, giornate di studio, incontri di gruppi e comunità, ecc.);

- b. aiutare i confratelli a disporsi spiritualmente ai lavori e agli impegni proposti dal Capitolo (ritiri, giornate di preghiera, celebrazioni, ecc.);
- c. chiarire il tema capitolare e aiutare i confratelli nel loro studio: utilmente verrà data ad ogni confratello copia della traccia di riflessione riportata su questi Atti (cf. pag. 37-58).

La Commissione preparatoria potrà anche interessare opportunamente i membri della Famiglia Salesiana e gli amici delle nostre opere (FMA, VDB, Cooperatori, Exallievi, allievi più maturi, Religiosi, membri qualificati del Clero, tra cui i nostri Vescovi e Prelati, ecc.), sollecitando la collaborazione nelle forme e negli ambiti che le nostre norme e la situazione locale consentono.

Il Regolatore, con la Commissione preparatoria, inoltre:

- invierà schede, secondo il modello indicato dal Regolatore del CG25, per la raccolta dei contributi e delle riflessioni dei confratelli e/o delle comunità;
- stabilirà la scadenza per l'invio delle schede al Regolatore del CI;
- studierà i contributi e le proposte inviati dai confratelli, predisponendo un materiale utile per la riflessione e le decisioni del CI.

### **2.3.5. Svolgimento del Capitolo ispettoriale.**

Si faccia in modo che il Capitolo ispettoriale si svolga in un clima di fraternità, di riflessione e di preghiera, nella ricerca della volontà di Dio per rispondere sempre meglio alle attese della Chiesa e dei giovani oggi. Per questo gioverà una conveniente preparazione della liturgia quanto a contenuto, modalità, sussidi, ecc.

Per lo svolgimento dei lavori, ogni Capitolo ispettoriale

si darà un breve *regolamento*, in cui saranno enunciate le norme di lavoro, le modalità di discussione e l'organizzazione dei Capitolari in gruppi di studio o Commissioni. Per tale regolamento si tenga conto delle norme indicate dalle Costituzioni e dai Regolamenti generali (cf. Cost. 153 circa le modalità delle elezioni, Reg. 161.164.169) e di eventuali disposizioni del Direttorio ispettoriale.

Per la *comunicazione* delle proposte e dei contributi al CG25 ci si dovrà attenere scrupolosamente alle indicazioni date dal Regolatore del CG25.

In particolare, le proposte e i contributi verranno scritti sulle apposite "schede", indicando accuratamente il punto della "traccia" cui si riferiscono. Le proposte del CI porteranno l'esito della votazione.

### **2.3.6. Partecipazione delle comunità e dei confratelli.**

A conclusione di questi suggerimenti sembra conveniente elencare alcuni impegni delle comunità e dei singoli confratelli.

### **2.3.7. Le comunità**

- Accompagnano tutto il processo capitolare con la preghiera quotidiana.
- Eleggono il loro delegato al CI e il suo supplente. Compilano il verbale dell'elezione, secondo il modulo inviato dal Regolatore.
- Ricevono e studiano, possibilmente insieme, gli stimoli e il materiale che il Regolatore fa pervenire per la loro sensibilizzazione.
- Approfondiscono il tema del CI, in vista del CG25, e inviano contributi e proposte.

### **2.3.8. *I singoli confratelli***

- Danno il proprio voto per l'elezione del delegato della propria comunità e del suo supplente.
- Partecipano all'elezione dei delegati dei confratelli dell'Ispettorìa.
- Studiano personalmente il tema, avvalendosi dei sussidi e dello scambio di idee della propria comunità.
- Inviando contributi e proposte personali al CI e collaborano nell'elaborazione e discussione delle proposte e dei contributi della propria comunità.
- Possono inviare proposte e contributi personali direttamente al Regolatore del CG25.
- Seguono, attraverso l'informazione e la preghiera, la preparazione, lo svolgimento e le conclusioni del proprio CI.

## 2.4 NORME PER LE ELEZIONI

### 2.4.0. Introduzione: legittimità e validità degli atti.

Il Capitolo ispettoriale (CI) è un atto comunitario, il cui valore e le cui conseguenze trascendono la comunità ispettoriale e il tempo in cui esso si realizza.

Difatti il Capitolo ispettoriale elegge i delegati per il Capitolo generale ed elabora proposte per lo stesso Capitolo generale. Inoltre il Capitolo ispettoriale può emanare delle deliberazioni che, approvate dal Rettor Maggiore con il consenso del suo Consiglio (cf. Cost. 170), avranno forza obbligatoria per tutti i confratelli dell'Ispettorìa, anche per quelli che non hanno partecipato direttamente alle decisioni.

Il suo svolgimento è, perciò, regolato da norme che garantiscono la legittimità e la validità degli atti. Tali norme sono codificate nel diritto universale e nel nostro diritto proprio (Costituzioni e Regolamenti generali), da cui lo stesso CI riceve la sua autorità.

L'adempimento delle norme riguardanti la legittimità e la validità e la precisione nella compilazione dei documenti ufficiali assicurano chiarezza e rapidità nei lavori successivi ed evitano ritardi, ricorsi, spiegazioni e «sanazioni».

Per rendere un servizio all'Ispettore e al Regolatore del CI si riporta qui di seguito una serie di norme e di indicazioni giuridiche.

Queste norme si riferiscono a:

- *Erezione canonica delle Case*
- *Le nomine*
- *Il computo dei confratelli dell'Ispettorìa e le varie liste da predisporre*
- *I verbali delle elezioni dei delegati e dei loro supplenti*
- *Casi particolari*
- *Indicazioni formali*

### 2.4.1. Erezione canonica delle Case.

L'erezione canonica della Casa è indispensabile (cf. can. 608; 665, §1 ) perché i confratelli possano riunirsi in assemblea che abbia facoltà giuridica di eleggere validamente il delegato al CI e perché chi presiede l'assemblea dei confratelli (il Direttore: Cost. 186) partecipi di diritto allo stesso CI (Cost. 173, 5).

Il documento di erezione deve risultare nell'Archivio della Casa.

Per le case che esistevano prima del 1926, come comunità a sé stanti (e non "filiali"), basta che risulti l'esistenza anteriore a quella data in cui tutte le comunità esistenti furono erette canonicamente senza documenti singoli. La stessa erezione fu fatta per le case della Polonia nel 1930.

Bisogna dunque:

- a) verificare per tempo l'erezione canonica delle singole Case o Comunità;
- b) curare le pratiche relative all'erezione canonica di quelle Case o Comunità non ancora erette, prima dell'elezione dei delegati;

Per erigere canonicamente una Casa, l'Ispettore deve aver assicurato la presenza di almeno tre confratelli (can. 115, §2); deve inoltre aver ottenuto il consenso del suo Consiglio e l'attestato del Vescovo diocesano o dei suoi equiparati (can 609 §1); deve aver fatto formale domanda al Rettor Maggiore e infine aver ricevuto il decreto di erezione canonica del Rettor Maggiore stesso (cf. Cost 132 §1,2).

- c) l'Ispettore faccia l'assegnazione ufficiale, chiara ed esplicita dei gruppi di confratelli che appartengono a «presenze» non ancora canonicamente erette (per motivi vari) o che appartengono a Case canonicamente erette, ma con numero di soci inferiore a sei: le norme per tale assegnazione sono riportate dall'art. 163 dei Regolamenti generali.

Per quanto riguarda le «presenze» *non canonicamente erette*, l'Ispettore provvederà ad assegnare il gruppo dei confratelli ad una casa già eretta canonicamente, nella quale tali confratelli possano compiere i loro doveri ed esercitare i loro diritti di elettori, insieme coi confratelli della casa stessa. Si ricordi che l'«Incaricato» di una presenza non partecipa di diritto al CI.

Circa le case *canonicamente erette*, ma con numero di confratelli inferiore a sei, si applichi quanto detto nell'art. 163 dei Regolamenti: se è possibile, l'Ispettore disponga che si radunino insieme sotto la presidenza del Direttore più anziano di professione, fino a raggiungere il numero minimo di sei. Così uniti eleggeranno il delegato al CI e il suo supplente. Se le circostanze non permettono di riunire fra loro comunità con meno di sei professi, l'Ispettore unirà la comunità con meno di sei professi ad una maggiore (con sei o più professi) ed insieme le due comunità procederanno, con eguale diritto attivo e passivo, ad eleggere delegato e supplente per il CI. Si ricordi che il Direttore, anche di comunità con meno di sei professi, purché canonicamente eretta, partecipa di diritto al CI.

#### 2.4.2. Le nomine.

Bisogna verificare che le nomine di coloro che prendono parte di diritto al CI siano in regola e non siano scadute. Questo è particolarmente importante in quelle regioni dove il CI si svolgerà nelle date in cui normalmente hanno luogo i cambi di personale e le nuove designazioni.

La nomina è in regola quando:

- a) è stata fatta a norma delle Costituzioni;
- b) colui che è stato nominato ha preso possesso del suo ufficio con le relative consegne;
- c) non è scaduta.

Il Consiglio Superiore, in data 23-06-1978, così deliberava circa l'entrata in carica e la scadenza:

– la nomina dei confratelli alle diverse cariche, sia locali che ispettoriali, si intende abbia vigore dal momento della

presa di possesso dell'ufficio con le relative consegne;  
 – tali confratelli rimangono in carica fino alla susseguente presa di possesso dell'ufficio da parte dei loro successori; tale successione deve avvenire non oltre un trimestre dalla scadenza del loro mandato.

Quanto detto in precedenza va applicato, secondo i vari casi:

- agli Ispettori e ai Superiori delle Visitatorie o Circoscrizioni speciali (cf. Cost. 162 e Cost. 168);
- ai membri dei Consigli ispettoriali (cf. Cost. 167);
- ai Superiori di ogni Delegazione ispettoriale (cf. Cost. 159);
- ai Direttori (cf. Cost. 177);
- ai Maestri dei Novizi (cf. Cost. 112).

Per il Vicario locale, dato che, a giudizio dell'Ispettore, può sostituire il Direttore gravemente impedito (cf. Cost. 173,5), occorre che esista un documento formale della nomina a Vicario. È sufficiente la lettera di obbedienza inviata al confratello. Deve inoltre risultare da un documento che l'Ispettore ha riconosciuto il grave impedimento del Direttore ed ha approvato la partecipazione del Vicario al CI.

#### 2.4.3. Computo dei confratelli e liste da preparare.

Il computo dei confratelli, che appartengono all'Ispettoria (o Visitatoria) ai fini del CI, è **assai importante**. Esso serve per determinare:

- a) il numero dei Delegati della Ispettoria (o della Visitatoria) che partecipano al CI (cf. Cost. 173,7; Reg. 161-166);
- b) il numero dei Delegati che l'Ispettoria (o Visitatoria) manda al Capitolo generale (cf. Cost. 151,8; Reg. 114-115.118).

Per le *Circoscrizioni a Statuto Speciale*: sia la composizione del Capitolo Ispettoriale che il numero di Delegati al Capitolo Generale sono fissati nel decreto di erezione della Circo-scrizione stessa.

Si predisponga perciò una lista generale dei Confratelli dell'Ispettorìa, da computarsi ai fini del CI.

Si predisporranno poi altre «liste» utili per lo svolgimento del CI. Cioè:

- Lista di coloro che partecipano «di diritto» al CI;
- Lista dei confratelli con «voce attiva»;
- Lista dei confratelli con «voce passiva».

Si presentano qui di seguito le norme che regolano la compilazione di ciascuna delle suddette liste.

#### **2.4.4. 1. Lista generale dei confratelli appartenenti all'Ispettorìa (o Visitatoria) in vista del CI.**

Si osserva che questa lista dei confratelli appartenenti all'Ispettorìa "in vista del CI" non coincide con la lista che si chiede ogni anno ai fini statistici: nella lista per le statistiche infatti sono compresi anche i confratelli in situazione "irregolare".

Sono da considerare *appartenenti all'Ispettorìa (o Visitatoria) in vista del CI*:

- A) i confratelli che hanno emesso nell'Ispettorìa (o Visitatoria) la prima professione e che ancora vi risiedono all'atto del computo (Cost. 160);
- B) i confratelli che provengono da altra Ispettorìa (o Visitatoria) in seguito a *trasferimento definitivo* e che ora risiedono in essa all'atto del computo (cf. Reg. 151);

Il *trasferimento definitivo* è deliberato dal Rettor Maggiore (cf. Reg. 151). Sono da considerare trasferiti "definitivamente":

- i confratelli che all'atto di erezione di una nuova Ispettorìa o Visitatoria sono ad essa assegnati (cf. ACS n. 284, p. 68, 3.2);
- i missionari che rientrano in patria definitivamente e che vengono assegnati dal Rettor Maggiore all'Ispettorìa

da lui ritenuta più idonea alle loro condizioni;

– tutti coloro per i quali il Rettor Maggiore (o il suo Vicario) ha emesso un decreto di trasferimento definitivo.

- C) i confratelli che all'atto del computo risiedono in questa Ispettorìa (o Visitatoria), pur provenendo da altra Ispettorìa (o Visitatoria), per *trasferimento temporaneo*, a norma dell'art. 151 dei Regolamenti;

Il *trasferimento temporaneo* avviene:

– o mediante mandato di obbedienza (per es. quando un confratello viene inviato dall'obbedienza ad esercitare un incarico - direttore, maestro dei novizi, professore, ecc... - in altra Ispettorìa), per tutto il tempo in cui dura il mandato;

– o mediante accordo tra i due Ispettori, quando un confratello è mandato a prestare servizio in aiuto di altra Ispettorìa (cf. Reg. 151).

I confratelli trasferiti anche temporaneamente vanno computati e votano solo nell'Ispettorìa dove attualmente lavorano.

- D) i confratelli che appartengono all'Ispettorìa per uno dei titoli sopra elencati [A) + B) + C)], ma sono «*temporaneamente assenti per motivi legittimi*».

A norma dell'art. 166 dei Regolamenti generali sono da considerare «*legittimamente assenti*», e quindi da computare, i seguenti:

a. i confratelli dell'Ispettorìa (o Visitatoria) che, all'atto del computo, risiedono provvisoriamente in una Casa salesiana di altra Ispettorìa (o Visitatoria), per espresso mandato dell'Ispettore dell'Ispettorìa di appartenenza per motivi specifici di *studio, malattia, incarico di lavoro ricevuto dal proprio Ispettore*.

I confratelli qui indicati temporaneamente assenti per studio, malattia, incarico di lavoro dato dal proprio Ispettore non sono «trasferiti» neppure temporaneamente ad altra Ispettorìa. Essi:

– votano nella casa dove risiedono (fuori della propria Ispettorìa) per l'elezione del Delegato della comunità;

– entrano invece nella lista ispettoriale della Ispettorìa di appartenenza per l'elezione del Delegato dei confratelli

dell'Ispettorìa.

Si badi che il lavoro dato dal proprio Ispettore, di cui qui si parla, deve risultare effettivamente un lavoro per la propria Ispettorìa di origine. Non è evidentemente il caso di un confratello che risiede e svolge il lavoro in una casa interispettoriale: per esempio in una comunità formatrice o centro di studi interispettoriale, il personale formatore o docente (non gli studenti) appartiene a tutti gli effetti alla Ispettorìa del territorio in cui è situata la casa, e vanno computati solo in questa Ispettorìa (si tratta qui di "trasferimento temporaneo", fin quando dura l'incarico).

b. i confratelli che hanno ricevuto dal proprio Ispettore il permesso di «*absentia a domo*» (cf. can. 665 §1) oppure hanno ricevuto dal Rettor Maggiore (o dalla Sede Apostolica) l'indulto di «*esclaustrazione*» (cf. can. 686). I confratelli «*esclaustrati*» (can. 686) o «*absentes a domo*» (can. 665), il cui permesso di assenza non sia scaduto, sono religiosi salesiani e quindi vanno computati nella lista generale. Tuttavia:

– gli esclaustrati, a norma del diritto universale (can. 687), sono privati del diritto di voce attiva e passiva;

– gli «*absentes a domo*» possono esser privati del diritto di voce attiva e passiva, a giudizio dell'Ispettore (specie se si tratta di assenza concessa per motivi vocazionali), all'atto di concessione della assenza; si veda al riguardo la lettera del Vicario del RM in data 20-01-1985.

**2.4.5.** Per precisare ulteriormente, si elencano quelli che, pur appartenendo tuttora all'Ispettorìa (o Visitatoria), *non devono esser computati agli effetti del CI* (e perciò non devono esser inseriti nella lista generale suddetta):

A) i confratelli che hanno presentato formale domanda di dispensa dal celibato sacerdotale o diaconale; oppure hanno presentato formale domanda per la secolarizzazione, per la dispensa dai voti perpetui o temporanei;

Secondo la prassi, agli effetti del CI non si computano i confratelli che hanno presentato formale domanda di lasciare la Congregazione, anche se la pratica è ancora in corso e non ancora definitivamente conclusa.

B) i confratelli che si trovano fuori comunità *illegittimamente per qualsiasi motivo (= confratelli in situazione «irregolare»*);

**2.4.6.** È opportuno **tenere presente la seguente norma**, data dal Rettor Maggiore in occasione del CGS e da ritenersi tuttora valida:

I passaggi di Ispettorìa avvenuti senza le formalità prescritte o per i quali non esistano fatti ed interventi chiari e documentabili sono da considerarsi definitivi (e quindi con la perdita a tutti gli effetti dell'appartenenza precedente) quando siano trascorsi *dieci anni consecutivi* di residenza nella nuova Ispettorìa.

**2.4.7.** La «lista generale» dei Confratelli dell'Ispettorìa è quella sulla quale viene fatto il computo sia del numero di Delegati ispettoriali al CI (uno ogni venticinque o frazione: Reg. 165,3), sia del numero di Delegati al CG (uno se il totale dei confratelli è minore di 250, due se eguaglia o supera i 250: Reg. 114).

*Appena compilata questa lista generale, se ne mandi copia al Regolatore del CG25*, secondo le norme date dallo stesso Regolatore. Questi ha il compito di verificare il computo delle singole Ispettorie (o Visitatorie), agli effetti di stabilire la validità delle elezioni dei Delegati al CG.

**2.4.8. 2. Lista dei partecipanti «di diritto» al CI.**

È una lista che l'Ispettore (o il Regolatore del CI) comunicherà ai confratelli, perché sappiano quali sono i membri «di diritto» del CI, in vista delle elezioni a livello ispettoriale.

A norma dell'art. 173 delle Costituzioni i membri di diritto del CI sono i seguenti:

- l'Ispettore (o il Superiore di Visitatoria), che presiede il CI;
- i Consiglieri ispettoriali;
- i Delegati delle singole Delegazioni ispettoriali;
- il Regolatore del CI;
- i Direttori delle Case canonicamente erette, anche se il numero dei confratelli è inferiore a sei;
- il Maestro dei novizi.

Come si è già accennato, la composizione del Capitolo delle *Circoscrizioni a Statuto Speciale* è stabilita dal rispettivo decreto di erezione.

### **2.4.9. 3. Liste dei confratelli aventi «voce attiva» (elettori).**

Si distingue un duplice livello:

#### **3.1 Lista per l'elezione dei Delegati nelle singole comunità.**

Viene compilata in ogni singola comunità e comprende tutti i *confratelli professi perpetui e temporanei che risiedono nella comunità*, compresi quelli di altre Ispettorie (o Visitatorie) che vi si trovano temporaneamente per motivi di studio, malattia, o incarichi ricevuti dal proprio Ispettore di origine (cf. Reg. 165,2).

#### **3.2 Lista ispettoriale per l'elezione dei Delegati dell'Ispettoria al CI.**

A questa lista, importante per l'elezione a livello ispettoriale, appartengono tutti i *confratelli, professi perpetui e temporanei, elencati nella lista "generale" dei confratelli dell'Ispettoria, eccettuati quelli che sono privati di voce attiva e passiva.*

Sono privati di voce attiva e passiva, anche se inclusi nella lista generale dei confratelli dell'Ispettoria:

- a. i confratelli che hanno avuto l'Indulto di escaustrazione, a norma del can. 687;
- b. i confratelli che hanno avuto il permesso di "absentia a domo" e che, all'atto della concessione dello stesso permesso, hanno rinunciato alla voce attiva e passiva.

La rinuncia alla voce attiva e passiva per gli «absentes a domo» deve risultare dal documento con cui l'Ispettore, col consenso del suo Consiglio, concede il permesso di assenza. Si veda la lettera del Vicario del RM del 20-01-1985.

#### **2.4.10. 4. Liste dei confratelli con voce passiva (eleggibili).**

Possono esser eletti Delegati della comunità, o Delegati dell'Ispettorìa per il CI, o Delegati per il CG25.

Perciò, sono tre tipi di tali liste:

##### **4.1. Lista dei confratelli eleggibili al CI come «delegati della comunità».**

Comprende tutti *i professi perpetui della comunità* (compresi quelli di altra Ispettorìa che vi risiedono anche solo per studi o malattia),

- eccettuati quelli che già sono membri di diritto del CI (vedi *lista 2*)
- e quelli privati di voce attiva e passiva.

##### **2.4.11. 4.2 Lista dei confratelli eleggibili al CI come «delegati dell'Ispettorìa».**

Comprende tutti *i professi perpetui della «lista generale» ispettoriale (lista 1), eccettuati:*

- coloro che sono già membri di diritto del CI (*lista 2*),
- i delegati già eletti validamente nelle comunità,
- i confratelli privati di voce attiva e passiva (escaustrati e «absentes a domo» che hanno rinunciato alla voce attiva e passiva).

**2.4.12.** 4.3 Per l'elezione del/i «Delegato/i dell'Ispettorìa al Capitolo generale», all'interno del CI, si tenga presente che sono eleggibili tutti i *professi perpetui della «lista generale» ispettoriale (lista 1), eccettuati:*

- l'Ispettore, che è membro di diritto del CG,
- i Rettori Maggiori emeriti, presenti in Ispettorìa, che pure sono membri di diritto del Capitolo generale;
- i confratelli privati di voce attiva e passiva.

**2.4.13. Verbali delle elezioni.**

- Le modalità per la votazione e lo scrutinio dei voti nelle comunità locali sono esposti negli art. 161-163 dei Regolamenti generali (cf. anche Cost. 153).

I verbali corrispondenti all'elezione dei Delegati delle comunità locali e loro rispettivi supplenti devono esser redatti sugli appositi moduli e devono esser esaminati dall'apposita Commissione ispettoriale.

Questa Commissione ispettoriale per la revisione dei verbali delle elezioni dei Delegati delle comunità sarà nominata dall'Ispettore, d'accordo col Regolatore del CI.

- Le modalità per le votazioni e lo scrutinio dei voti dei Delegati dell'Ispettorìa sono esposte nell'art. 165 dei Regolamenti.

Nei verbali corrispondenti all'elezione dei Delegati dei confratelli dell'Ispettorìa devono risultare:

- la data dello scrutinio,
- i nomi degli scrutatori,
- l'adempimento delle modalità richieste dai Regolamenti,
- i risultati.

I verbali, redatti sugli appositi moduli, vanno convalidati con la firma di chi presiede lo scrutinio e degli scrutatori.

– Il verbale corrispondente all'elezione dei Delegati al CG25 e dei loro supplenti deve essere redatto unicamente sugli appositi moduli e secondo le istruzioni ivi espresse.

*Tale verbale deve esser inviato tempestivamente al Regolatore del CG25, che lo trasmetterà all'apposita Commissione giuridica, nominata dal Rettor Maggiore per la revisione prescritta (cf. Reg. 115).*

#### **2.4.14. Casi particolari**

– I Vescovi salesiani, anche se ritirati dal loro ufficio e residenti in Ispettorìa, non hanno voce né attiva né passiva, e non votano nel caso che siano invitati al CI. La stessa norma viene applicata ai Vescovi reinseriti in comunità salesiane (cf. AAS 1986, p. 1324).

– I Rettori Maggiori emeriti hanno diritto di voce attiva e passiva nella comunità locale in cui sono inseriti e nelle elezioni dei confratelli dell'Ispettorìa; ma se eletti Delegati al CI (o della comunità locale o dei confratelli dell'Ispettorìa), nel CI hanno solo voce attiva e non passiva, poiché sono già membri di diritto del Capitolo generale.

#### **2.4.15. Indicazioni formali per la compilazione delle liste dei confratelli**

1. *Numerare*, con numero progressivo, i nominativi dei confratelli.
2. *Seguire l'ordine alfabetico e la dicitura dei nominativi, come riportati nell'Elenco generale del 2000.*
3. *Usare le lettere maiuscole per il COGNOME PATERNO e minuscole per il Nome di battesimo.*
4. Indicare con le apposite *sigle* se il confratello è Presbitero (P), Diacono (D), Laico (L), Studente "chierico" (aspirante al sacerdozio) (S).

5. *Indicare con la lettera "t" se il confratello è temporaneo.*
6. *Per chi partecipa al CI indicare il titolo di partecipazione:*
  - a) *per diritto*
  - b) *Delegato comunità locale*
  - c) *Delegato Comunità Ispettoriale.*

## 2.5 LAVORI DELLA COMMISSIONE TECNICA PREPARATORIA

In data 17 aprile 2000 il Rettor Maggiore, a norma dell'art. 112 dei Regolamenti, ha nominato la Commissione tecnica per il Capitolo Generale XXV (CG25), composta dai seguenti confratelli: D. Stjepan Bolkovac, D. Francesco Cereda, D. James Gallagher, D. Corrado Pastore, D. Chrys Saldanha, D. José Antonio San Martin.

La presiede Don Antonio Domenech, già nominato Regolatore del CG25 in data 13 aprile 2000.

La Commissione tecnica si è riunita in Roma nei giorni 19-21 maggio 2000 e in varie sedute ha studiato ed elaborato i seguenti contributi:

1. Definizione dell'iter per la preparazione del CG25, a partire dalla data d'inizio studiata in ambito di Consiglio Generale.
2. Traccia di riflessione sul tema del CG25, come sussidio offerto per i Capitoli ispettoriali e per i confratelli.
3. Traccia di riflessione per la verifica delle strutture del governo centrale, secondo la deliberazione del CG24, n. 119.
4. Suggerimenti per la preparazione e lo svolgimento dei Capitoli ispettoriali.
5. Norme giuridiche utili per i Capitoli ispettoriali.

I contributi elaborati dalla Commissione tecnica sono stati trasmessi, tramite il Regolatore, al Rettor Maggiore e sono diventati parte del presente numero 372 degli Atti del Consiglio Generale.

## 4.1 Cronaca del Rettor Maggiore

Rientrato a Roma dopo il viaggio in Venezuela per predicarvi gli Esercizi Spirituali (cf. ACG 371, n. 4.1), il **24 marzo** il Rettor Maggiore, accompagnato dal direttore del Bollettino Salesiano don Giancarlo Manieri, si è recato presso l'Università di Sociologia di Roma, dove ha presieduto la Conferenza Stampa per la presentazione del suo recente libro/intervista *I guardiani dei sogni col dito sul mouse*. Erano presenti un centinaio di studenti.

Sono intervenuti il professor Michele Sorice, docente di sociologia della comunicazione; il prof. Aldo Fontanarosa, giornalista del quotidiano *La Repubblica* e docente di teoria e tecniche del linguaggio; il prof. Alberto Marinelli, docente di teoria e tecniche dei nuovi media; il prof. Luciano Russi, docente di sociologia della comunicazione, ed il dott. Carlo Di Cicco, giornalista, caporedattore dell'agenzia ASCA, intervistatore e responsabile della stesura del testo.

**Dal 26 marzo al 1° aprile**, a Roma Pisana, don Vecchi predica gli Esercizi Spirituali ai direttori delle due Ispettorie Venete.

**Dal 10 al 19 aprile** si svolgono i lavori della **Sessione intermedia del Consiglio Generale**, presenti tutti i Consiglieri, con all'ordine del giorno la definizione del tema e altri adempimenti del prossimo Capitolo Generale 25<sup>o</sup> e la conclusione delle riflessioni di verifica sui Dicasteri e sulle Regioni. La riflessione ha toccato i Settori Formazione, Famiglia Salesiana, Missioni e la Regione Africa-Madagascar. Sono stati anche nominati gli Ispettori di Valencia, Spagna, e Guwahati, India. Il 19 aprile don Vecchi incontra i responsabili dell'UPS: don Cereda, don Pellerey, don Malizia, don Nanni.

Celebrata la Pasqua nella comunità della Casa Generalizia, domenica **30 aprile** il Rettor Maggiore si reca a **Monaco di Baviera**, per visitare alcune presenze dell'Ispettorìa Germania Sud, e poi a Leitershofen per predicare gli Esercizi spirituali ai direttori delle due Ispettorie della Germania e di quella dell'Austria: una settantina di confratelli.

Rientrato a Roma, il **5 maggio**

parte per Kinshasa e poi Lubumbashi per fare visita all'Ispettorato dell'Africa Centrale.

Arrivato a **Kinshasa** il giorno **6 maggio**, il Rettor Maggiore è accolto dall'Ispettore P. Camille Swertvagher e da altri Salesiani ed accompagnato alla "Cité des Jeunes", dove incontra i confratelli, i giovani ed i parrocchiani. Saluta Mons. Edoardo Kisonga, Vescovo ausiliare di Kinshasa da poco consacrato.

Giungono intanto le autorità civili: il dott. Pietro Ballero Ambasciatore d'Italia, il dott. Paolo Urbano incaricato della collaborazione italiana, il Sig. Ambrogio Cattanea collaboratore per la collaborazione e l'incaricato d'affari dell'Ordine di Malta.

Nel pomeriggio giunge alla "Cité des Jeunes" il Card. Federico Etsou. Intanto terminano i tornei dei Giochi della Gioventù e vengono premiate, da parte del Cardinale e del Rettor Maggiore, le squadre vincitrici dei tornei di Volley, Basket e Football tra cori entusiasti e battimani scroscianti.

Al termine della premiazione ci si reca alla chiesa parrocchiale, dedicata a Don Bosco, per la celebrazione eucaristica. Presiede il Cardinale. Concelebrano con lui il Vescovo ausiliare Mons. Edoardo Kisonga, un altro Vescovo

emerito, il Rettor Maggiore, l'Ispettore P. Camille Swertvagher ed altri dieci sacerdoti.

Il **7 maggio** il Rettor Maggiore parte per **Lubumbashi**. In questa città ha occasione di visitare tutte le presenze salesiane: scuole, collegi, la "Cité des Jeunes", i centri di accoglienza, il convitto per universitari "Home Zanin", la casa di incontri "Safina", il teologato, il noviziato, le parrocchie e il Policlinico.

Ovunque don Vecchi, dopo essere stato accompagnato a visitare gli ambienti dell'opera, si incontra con i giovani, i parrocchiani ed i confratelli.

Visita pure alcune presenze delle FMA: la Sede ispettoriale, il Noviziato, la Casa Laura Vicuña. Dappertutto è accolto con cordialità, affetto e venerazione.

Alcuni momenti forti della visita sono stati: l'incontro con i confratelli nello studentato teologico; la benedizione alla nuova sede del noviziato con relativo incontro con i novizi e i postnovizi; la visita alla "Cité des Jeunes" con la premiazione dei Giochi salesiani, a cui hanno preso parte varie migliaia di giovani della città e dintorni; la visita all'Arcivescovo di Lubumbashi Mons. Floriberto Songa Songa e poi al Governatore Sua Eccellenza Katumba Mwamke

Augustin, ex allievo salesiano; l'incontro con la Famiglia Salesiana al collegio "Imara" e con i direttori nella sede ispettoriale. Per quanto riguarda la Famiglia Salesiana, don Vecchi, nei giorni della sua visita a Lubumbashi, ha incontrato singolarmente i vari gruppi: i Salesiani al teologato, le FMA nella loro casa di noviziato, gli ex allievi al collegio "Imara", i Cooperatori a "Safina" in occasione della promessa di 28 nuovi Cooperatori, le VDB nella casa della Dott.sa Tortore che è accanto al Policlinico Don Bosco.

Il giorno **15 maggio**, il Rettor Maggiore ritorna a **Kinshasa**, dove ha occasione di visitare la casa delle FMA dedicata a San Giovanni Bosco e poi la "Maison d'accueil", con annessa parrocchia. Nella "Maison d'accueil" benedice una nicchia dedicata alla Madonna di Lourdes. Sono presenti varie centinaia di persone che si sono raccolte per l'occasione. Il martedì 16 maggio, con scalo a Bruxelles, fa ritorno a Roma.

Il giorno seguente **17 maggio** il Rettor Maggiore parte per la Spagna diretto all'Ispettorato di Córdoba.

In una breve sosta a **Las Palmas**, nelle Canarie, riceve e ricambia il saluto dei confratelli;

poi si porta a **Tenerife** dove visita le presenze salesiane di Orotava, Cuesta e il collegio delle FMA a Santa Cruz. Il Rettor Maggiore incontra i Salesiani, le FMA, gli ex allievi ed i Cooperatori. Fa visita all'Alcalde di Orotava, Sig. Isaac Valencia, ex allievo, ed al Vescovo Mons. Felipe García.

Venerdì **19 maggio** don Vecchi si reca a **Córdoba**, da dove nei giorni seguenti **20 e 21 maggio** viene accompagnato a **Montilla**. In questa città si celebra il centenario della presenza salesiana, il cinquantenario dell'incoronazione del Quadro di Maria Ausiliatrice e, cogliendo l'occasione della visita del Rettor Maggiore, la festa ispettoriale annuale.

Il Rettor Maggiore incontra i confratelli, alcune FMA, gli ex allievi, i Cooperatori. Visita alcuni luoghi significativi della città, come la chiesa di San Juan de Ávila e di San Francisco Solano. Incontra, nel municipio, l'Alcalde Sig. Antonio Carpio Quintero e riceve le chiavi della città.

Rientrato a Córdoba, nel pomeriggio del 21 maggio fa visita al Vescovo Mons. Francisco Javier Martínez e poi, nella sede ispettoriale, incontra i Consigli ispettoriali della Famiglia Salesiana: circa 60 persone.

Alla sera il Rettor Maggiore, ac-

compagnato dall'Ispettore P. Felipe Acosta Rodríguez, si reca al collegio San Francesco di Sales per celebrare la Santa Messa durante la novena in onore di Maria Ausiliatrice nella chiesa a Lei dedicata.

Lunedì **22 maggio**, in mattinata, don Vecchi è accompagnato a visitare la presenza salesiana di **Úbeda**, dove incontra i confratelli, i ragazzi, il corpo docente ed i responsabili della Famiglia Salesiana, e in seguito a **Granada**, nella casa del postnoviziato dedicato alla Vergine delle nevi.

Al pranzo, nella casa del postnoviziato, sono invitate pure l'Ispettrice FMA di Siviglia, Sr. Maria del Carmen Canales Calzadilla, e la direttrice della casa di Granada, Sr. Angorrilla Maria del Valle. Al termine del pranzo i novizi e i postnovizi allietano i presenti con canti ben eseguiti ed interessanti, persino scherzosi.

Nel pomeriggio il Rettor Maggiore incontra i postnovizi ed i novizi venuti per l'occasione dal noviziato di Sanlúcar di Siviglia. Successivamente, si porta al collegio "San Juan Bosco". Dopo aver visitato l'opera, alla sera, come in tutte le sere passate in questi giorni nell'Ispettorato di Córdoba, presiede l'Eucaristia in occasione della novena in onore di Maria Ausiliatrice.

Il 23 maggio il Rettor Maggiore lascia Granada e parte per **Torino** per prendere parte alla festa di Maria Ausiliatrice. Il **24 maggio**, alle ore 8.30, presiede l'Eucaristia nella basilica di Maria Ausiliatrice, quindi si reca a fare visita agli ammalati di Casa don Beltrami e nel pomeriggio rientra a Roma.

Dal **1 al 5 giugno**, alla Pisana, il Rettor Maggiore presiede il **convegno dei Consigli Generali della Famiglia Salesiana**, da lui stesso convocato in questo anno giubilare. Giovedì 1 giugno il Rettor Maggiore svolge la relazione introduttiva sul tema: *La Famiglia Salesiana ieri e oggi*. In seguito, partecipa a tutti i lavori, ai momenti di preghiera e di fraternità e conclude l'incontro con l'intervento conclusivo lunedì 5 giugno. Molto significativa è stata la celebrazione del Giubileo con l'Eucaristia nella Basilica di San Giovanni in Laterano, presieduta dal Rettor Maggiore.

Il giorno **6 giugno** ha inizio la sessione plenaria estiva del Consiglio Generale, che il Rettor Maggiore presiede.

Nel primo fine settimana, dal pomeriggio del venerdì 9 giugno al lunedì 12 giugno, insieme con un gruppo di Consiglieri, si reca nella sede dell'UPS per la Visita di Insieme.

## 4.2 Cronaca dei Consiglieri Generali

### Il Vicario del Rettor Maggiore

Nei primi giorni di febbraio, don Luc Van Looy ha partecipato alla Visita d'insieme delle Ispettorie d'Italia, nel corso della quale è stato anche presente al Giubileo della Vita Consacrata, il 2 febbraio, in piazza San Pietro.

Il 12 e 13 febbraio si è recato a Taranto e ad Andria nell'Ispettorìa Meridionale per presentare la Strenna del Rettor Maggiore alla Famiglia Salesiana.

Dal 20 al 26 febbraio ha predicato gli Esercizi spirituali ai direttori della Circostrizione Piemonte e Valle d'Aosta.

Dal 12 al 18 marzo ha predicato gli Esercizi spirituali ai direttori e alle direttrici delle Ispettorie SDB e FMA di Roma e della Sardegna. Subito dopo è andato in Spagna, nell'Ispettorìa di Valencia, per predicare anche lì gli Esercizi spirituali ai direttori.

Dal 29 al 31 marzo ha tenuto un raduno con un gruppo di sette Ispettori sul tema delle strutture di governo in Congregazione. Questo incontro, stabilito in sede di Consiglio Generale, faceva parte della preparazione al Capitolo

Generale 25. Due volte, in questo periodo, ha partecipato a giornate di formazione per i giovani exallievi (GEX) d'Italia.

Dal 10 al 19 aprile è stato presente alla Sessione intermedia del Consiglio Generale e il 15 aprile alla riunione del "Curatorium" dell'UPS.

Il 25 partecipa alla giornata della Famiglia Salesiana della Liguria e Toscana e approfitta per visitare alcune opere dell'Ispettorìa ILT. Prosegue quindi per Torino dove, il 27 aprile, presiede la celebrazione della professione perpetua di alcuni confratelli della comunità internazionale del Gerini di Roma.

Il 30 aprile partecipa alla giornata della Famiglia Salesiana della Sardegna ad Arborea, approfittando anche qui per visitare alcune opere.

Dal 5 al 9 maggio è negli Stati Uniti, New Rochelle. È stato invitato là per due celebrazioni: la giornata dei giovani a chiusura del centenario dell'Ispettorìa e la giornata del Giubileo per la Famiglia Salesiana nel Santuario nazionale a Washington. Tra le due celebrazioni ha potuto partecipare a una giornata di impegno giovanile nella scuola di New Rochelle e visitare alcune case.

Dal 12 al 14 maggio prende par-

te al Consiglio della Unione Mondiale degli Educatori Cattolici (UMEC), a Barcellona, Spagna.

Il 24 maggio presiede la celebrazione di Maria Ausiliatrice all'UPS e il 27 al Santuario del Divino Amore quella dei giovani delle scuole professionali dell'Ispettorata Romana.

Trascorre il 27 sera e il 28 maggio a Corigliano Calabro per celebrare l'anniversario dell'opera. In questo viaggio visita anche la nuova opera di Lamezia Terme dell'Ispettorata Meridionale.

Nei primi giorni di giugno partecipa al Convegno dei Consigli generali dei gruppi della Famiglia Salesiana a Roma.

## **Il Consigliere per la Formazione**

La maggior parte di questo periodo è stata dedicata dal Consigliere per la Formazione a portare avanti, insieme ai membri del Dicastero, la revisione della *"Ratio"* e di *"Criteri e norme di discernimento vocazionale salesiano"* ed a partecipare alle Visite d'insieme.

Ha preso parte alle Visite d'insieme delle Ispettorie d'Italia, dell'Africa francofona, e alle due Visite della regione Australia-Asia. Ha seguito, in modo parti-

colare, la preparazione della Visita d'insieme alla Visitatoria UPS realizzatasi tra il 9 e il 12 giugno, che ha studiato come tema specifico *"La formazione dei confratelli della Visitatoria nelle diverse fasi"*.

Durante questo periodo, il Consigliere ha anche preso contatto con alcune delle comunità internazionali di salesiani studenti che si trovano in Roma. Ha partecipato all'incontro dei delegati ispettorali per la formazione delle Ispettorie d'Italia e ad alcuni momenti dell'incontro dei formatori delle stesse Ispettorie, che hanno voluto compiere una verifica dell'animazione del settore (Roma, 19 e 21 maggio).

Tra gli aspetti evidenziati nell'esame del settore Formazione durante la sessione intermedia del Consiglio Generale conviene ricordare: la verifica della consistenza delle comunità di formazione iniziale e l'importanza di stimolare la collaborazione e la corresponsabilità interispettoriale e di evitare il frazionamento e la conseguente fragilità degli ambienti formativi; una maggior attenzione alla pastorale vocazionale e alla formazione del salesiano coadiutore; stimolare e seguire la messa in atto del piano ispettoriale di qualificazione dei confratelli.

telli; la validità e il significato che hanno per la Congregazione le comunità internazionali salesiane di Roma per la formazione e la qualificazione dei confratelli e il servizio che prestano in modo particolare ad alcune Ispettorie.

### **Il Consigliere per la Pastorale Giovanile**

Subito dopo la festa di S. Giovanni Bosco celebrata insieme con il Rettor Maggiore a Valdocco (Torino), il Consigliere per la Pastorale Giovanile partecipa alla Visita d'insieme delle Ispettorie d'Italia, svoltasi a Roma dal 1 al 5 febbraio.

Dal 13 al 17 dello stesso mese ad Abidjan (Costa d'Avorio) anima il corso di Pastorale giovanile per le Ispettorie francofone e lusofone dell'Africa. Subito dopo parte per le Visite d'insieme dell'Asia: a Hong Kong dal 22 al 26 febbraio per le Ispettorie dell'Asia Est e a Mumbai dal 29 febbraio al 4 marzo per le Ispettorie dell'India.

A continuazione, partecipa con alcuni membri del Dicastero all'Incontro Nazionale dell'India sulla *emarginazione ed esclusione sociale*, celebrato a Bangalore dal 7 al 11 marzo, animato dal Cen-

tro Nazionale Salesiano e delle FMA.

Il 12 marzo parte per Manila, dove si incontra con l'équipe di preparazione del corso di pastorale giovanile per le Ispettorie dell'Asia Est.

Ritornato a Roma, il 20 marzo anima l'incontro con i preti giovani dell'Ispettorìa Ligure-Toscana, tenuto a La Spezia; e dal 31 marzo al 2 aprile partecipa alla riunione della Commissione Centrale del *Forum* del Movimento Giovanile Salesiano, radunata alla Pisana per coordinare la preparazione dell'incontro giovanile del prossimo agosto.

Dopo la sessione intermedia del Consiglio dal 10 al 19 aprile, parte per Barcelona (Spagna) per animare un corso breve di pastorale giovanile nel Centro Salesiano di Martí-Codolar dal 25 al 28 aprile.

Nel mese di maggio visita gli Oratori di Ciudad Juarez e di Tijuana nell'Ispettorìa di Messico - Guadalajara e partecipa al primo Congresso teologico giovanile del Movimento Giovanile Salesiano del Messico (Tlaquepaque - Guadalajara, 7-14 maggio).

Nel frattempo Raúl Rojas, collaboratore del Dicastero, partecipa al VI Incontro della Consulta Europea sulla scuola e la forma-

zione professionale salesiana e all'incontro d'insieme con la commissione delle scuole delle FMA a Lisbona nei giorni 9-10 aprile. Dal 18 al 21 maggio prende parte anche al Seminario per responsabili del Volontariato salesiano nell'Europa celebrato a Benediktbeuern (Germania).

Dal 18 al 21 maggio don Antonio Domenech, come Regolatore del Capitolo Generale 25, presiede l'Incontro della Commissione tecnica nominata dal Rettor Maggiore per preparare i materiali di lavoro per le Ispettorie.

### **Il Consigliere per la Famiglia Salesiana e la Comunicazione Sociale**

Nel descrivere l'attività del Consigliere durante il periodo febbraio-maggio 2000, va ricordato anzitutto il *lavoro in sede*.

Per la **FAMIGLIA SALESIANA**:

- inserimento del nuovo Assistente Centrale per le Volontarie di Don Bosco, nella persona di don Julio Olarte, in sostituzione di don Corrado Bettiga;
- preparazione e realizzazione dell'Assemblea dei Consigli Generali dei Gruppi della Famiglia Salesiana, svoltasi alla Pi-

sana dal 31 maggio al 5 giugno 2000. Hanno partecipato circa 170 Consiglieri generali dei vari Gruppi della Famiglia Salesiana;

- nuova edizione della Carta della Missione, sottoposta all'assemblea dei Consigli Generali dei Gruppi della FS;
- preparazione degli incontri di Santiago del Cile con responsabili, presidenti e delegati ispettoriali degli Exallievi, che si terranno dal 14 agosto al 19 agosto 2000;
- preparazione del Congresso Regionale Asia-Australia degli Exallievi, con sede a Bangkok;
- preparazione dei Congressi Regionali dei Cooperatori. Sono previsti in tutte le Regioni dell'organizzazione dell'Associazione, per l'elezione di un membro che farà parte della Consulta Mondiale dei Cooperatori;
- stampa del libro sulla Famiglia Salesiana. Sono state preparate 4 edizioni: italiana, spagnola, portoghese ed inglese. Ha avuto una buona accoglienza in tutte le Ispettorie;
- incontri della commissione GEX, insieme con i rappresentanti della Confederazione delle Exallieve delle Figlie di Maria Ausiliatrice;

- preparazione e realizzazione dell'incontro di Presidenza degli Exallievi.

Per la **COMUNICAZIONE SOCIALE**:

- lavoro ordinario di informazione, compiuto dal Dicastero e dai collaboratori: attraverso ANS-Mag, ANS-News, ANS-Foto, ANS-Agenda, ANS-Servizi, oltre tutti i servizi personalizzati per quanti hanno richiesto interventi particolari;
- lavoro specifico per i Bollettini Salesiani da incontrare nei prossimi mesi. Sono stati organizzati, secondo la programmazione del sessennio, incontri con i direttori di Bollettini insieme a uno della redazione. L'intento è quello di aiutare la preparazione professionale e la formazione permanente di quanti operano nel settore dei Bollettini Salesiani;
- preparazione degli incontri e realizzazione delle TRE-GIORNATE di comunicazione sociale a Nairobi, per l'Africa di lingua anglofona;
- lavoro per la costruzione della *pagina Web* che interessa la direzione generale e la casa generalizia, nelle sue varie espressioni e servizi;
- lavoro per la preparazione del-

- l'edizione delle MB in *CD rom*;
- lavoro preparatorio all'incontro con i delegati ispettoriali della comunicazione sociale, che avrà luogo nel mese di dicembre alla Pisana.

Accanto a questo lavoro ordinario, **gli incontri vari**, in sede e nelle Ispettorie, da parte

- delle due équipes di collaboratori,
- del Consigliere generale.

Si può dare un elenco sommario di alcuni di tali incontri, visite, impegni di animazione:

- Partecipazione a Visite d'insieme: per l'Italia: Roma, 1-5 febbraio; per l'Asia Est: Hong Kong, 22-26 febbraio; per l'India: 29 febbraio - 4 marzo.
- Visita di animazione alla Ispettorica CAM, nelle sei Repubbliche del Centro America: 12-22 febbraio, con incontri sia nella Famiglia Salesiana che nel settore della comunicazione sociale.
- Esercizi spirituali per i Direttori e Direttrici dell'Italia Meridionale: Roma, 26 marzo - 2 aprile.
- Comunicazione Sociale e Famiglia Salesiana: Nairobi, 4-9 aprile.
- Incontro Famiglia Salesiana per la Polonia e la Circo-

- ne Est: Breslavia, 27-29 aprile
- Giornate di spiritualità della Famiglia Salesiana, svoltesi a Quito, Ecuador, nei giorni 5-7 maggio.
  - Visita di animazione alla Visitatoria di Haiti: 8 - 13 maggio.
  - Visita di animazione nel Mozambico: Maputo, 15 - 22 maggio.
  - Assemblea dei Consigli Generali della Famiglia Salesiana: Roma, 31 maggio - 5 giugno, con numerosa partecipazione dei membri dei vari Consigli, e un intenso e ricco lavoro sia nell'assemblea che nei gruppi.

### **Il Consigliere per le Missioni**

La sessione invernale del dicembre-gennaio 2000 culminò con il pellegrinaggio di tutto il Consiglio Generale ai luoghi Santi Salesiani di Torino e dei Becchi. Si pregò anche per le presenze missionarie salesiane di tutto il mondo.

Il 3 febbraio don Odorico partiva per una visita missionaria in Sierra Leone, Africa occidentale, facendo prima una tappa nell'Ispezzoria dell'Olanda per incontrare ad Amsterdam una comunità di Giovani Volontari Missionari, diretta da P. Kanters Harry. È stata un'esperienza positiva di

condivisione di progetti di Laicato missionario.

In Sierra Leone ha visitato le opere di Lungi e la nascente opera per i ragazzi della strada di Freetown. La presenza salesiana è fiorente negli aspetti educativi, umanitari ed evangelizzatori, però la guerra civile minaccia ogni giorno la società e il lavoro della Chiesa.

Da Freetown don Odorico viaggiò ad Abidjan, Costa d'Avorio, per partecipare alla Visita d'insieme dell'Africa francofona e lusofona. Ebbe un intervento sulla inculturazione dell'evangelizzazione.

Rientrato a Roma, dal 15 al 19 febbraio vi presiedette la riunione dei Procuratori delle Missioni. È stato un incontro centrato soprattutto sullo stato attuale (Animazione missionaria e Finanze) delle Procure internazionali e nazionali, e sul profilo del Direttore del *Project Office*. Su questo ultimo tema si è raggiunta una significativa convergenza.

Dal 22 al 26 febbraio e dal 29 febbraio al 4 marzo, il Consigliere per le Missioni ha partecipato alle Visite d'insieme rispettivamente dell'Est-Asia a Hong Kong, e dell'India a Bombay. Il suo intervento si è riferito soprattutto alle urgenze della Prima Evangelizzazione e del Dialogo interreligioso.

Dal 5 al 9 marzo don Odorico si è recato nel Nepal, dove ha visitato per la prima volta la presenza salesiana di Dharan e la erigenda presenza a Katmandu, la capitale. Ha constatato come questo paese sia veramente aperto al carisma salesiano.

Dopo la permanenza di alcuni giorni in sede a Roma, il Consigliere è nuovamente partito per una visita alle missioni dell'Ariari, Colombia, prendendo visione attentamente della nuova ricollocazione delle missioni salesiane dopo l'avvenuta erezione del Vicariato a Diocesi di Granada. Ha condiviso con il Vescovo, l'Ispettore e i missionari le sofferenze e le ansie causate dalla guerra civile. Rimase 2 giorni a Medellín per una visita di animazione missionaria nelle comunità di formazione iniziale.

Via Stati Uniti, si è quindi recato nelle Isole di Samoa e Fiji, dove ha constatato la crescita della presenza missionaria, delle vocazioni locali e le possibilità di espansione in altre isole del Pacifico. Dopo una breve tappa a Papua Nuova Guinea, dove si è incontrato con don Luciano Capelli, superiore di Solomon Island, e con alcuni missionari, ha fatto ritorno a Roma.

Qui dal 10 al 19 aprile ha parte-

cipato alla sessione del Consiglio Generale convocato straordinariamente dal Rettor Maggiore sul tema del CG 25°.

Dal 21 al 25 aprile ha potuto recarsi nel Sudan, dove ha avuto incontri con i confratelli della scuola e con i fedeli della parrocchia. La presenza nel Sudan sta crescendo, sia come proposte nuove che come vocazioni. I catecumeni nella parrocchia sono in continua crescita.

Dopo un breve soggiorno a Roma dal 26 al 30 aprile, il Consigliere per le Missioni si è recato rispettivamente a Nairobi, Kenya, (dal 1 al 5 maggio) e a Luanda, Angola (dal 7 al 12 maggio) per presiedere, assieme a Suor Ciriaca Hernández, due incontri di Prassi Missionaria dei paesi anglofoni e lusofoni. In ambedue gli incontri gli SDB e FMA hanno partecipato in forma significativa: per numero di partecipanti e qualità di coinvolgimento.

Dal 17 al 31 maggio don Odorico ha visitato tutte le missioni del Vicariato di Méndez, Ecuador, e le missioni "de Alturas". Nei due incontri con i missionari ha offerto una panoramica delle missioni a livello mondiale ed ha fatto alcuni commenti conclusivi sulle realtà missionarie dell'Ispettorato dell'Ecuador: si tratta di una presenza molteplice, variegata e di

forte incidenza nella cultura e prassi dei destinatari.

Dal 1° giugno don Odorico si trova a Roma, prima per prendere parte al raduno dei Consigli generali della Famiglia Salesiana e poi per la sessione estiva del Consiglio generale.

### **L'Economo generale**

Conclusasi la sessione plenaria invernale del Consiglio Generale, don Mazzali ha predicato gli Esercizi spirituali ai chierici e docenti dell'Istituto Internazionale Don Bosco della Crocetta (Torino) convenuti a Roma per la celebrazione dell'Anno Giubilare.

Dall'8 al 12 febbraio ha partecipato alla Visita d'insieme ad Abidjan e successivamente dal 13 al 15 dello stesso mese ha animato con don Mario Sala l'incontro degli Economi ispettoriali dell'Africa Francofona.

Dal 18 al 20 febbraio, presso la Casa Generalizia, coadiuvato da alcuni confratelli dell'Economato Generale, don Mazzali ha diretto l'incontro degli Economi ispettoriali di lingua inglese.

Il 23 febbraio ha presieduto il Consiglio Superiore di amministrazione dell'UPS per l'approvazione del bilancio di previsione.

Dal 28 febbraio al 1° marzo ha partecipato, con don Personeni, all'incontro degli Economi ispettoriali dell'Australia e dell'Estremo Oriente ad Hong Kong.

Dal 4 marzo al 10 maggio, fatta esclusione del periodo per la partecipazione alla sessione intermedia del Consiglio (10-19 aprile), l'Economo generale ha compiuto la *Visita Straordinaria all'Ispettorato del Belgio Nord*.

Dal 13 al 24 maggio don Mazzali è stato in Sud Africa. Ha predicato gli Esercizi ad un gruppo di confratelli a Cape Town e poi ha visitato, accompagnato dall'Ispettore, le opere della Visitatoria, comprese le presenze del Lesotho e dello Swaziland.

Dal 28 al 31 maggio si è recato in Croazia per un incontro con i direttori, parroci ed economi dell'Ispettorato croata. Successivamente, accompagnato dall'Ispettore e dall'Economo ispettoriale, ha visitato le opere della Bosnia e dell'Erzegovina.

Il 1° giugno è rientrato in sede.

### **Il Consigliere regionale per l'Africa e il Madagascar**

Dopo aver celebrato la festa di Don Bosco al Colle e in Torino, insieme con il Rettor Maggiore e

tutto il Consiglio, il primo di febbraio don Antonio Rodriguez Talón parte per Johannesburg, dove il giorno 2 ha una riunione con il Consiglio ispettoriale e tutti i Direttori delle case, per presentare la *consultazione per la nomina del nuovo Superiore della Visitatoria*.

Il giorno 3 febbraio, a Luanda, partecipa alla presa di possesso del Superiore della nuova Visitatoria dell'Angola, P. Luiz Piccoli.

Subito dopo vola ad Abidjan per ultimare i preparativi della Visita d'insieme delle Circostrizioni di lingua francese e portoghese della Regione.

Dal 8 al 12 febbraio si svolgono i lavori della *Visita d'insieme* in Abidjan. Seguono immediatamente gli incontri dei responsabili e delle équipes di Pastorale giovanile e degli Economi delle Visitatorie che hanno partecipato alla Visita d'insieme.

Il giorno 14 il Consigliere incomincia a Koumassi (Abidjan) la *Visita straordinaria alla Visitatoria AFO*. Continua poi con la visita alle altre opere della Costa d'Avorio: Duékoué e Korogho.

Dalla Costa d'Avorio passa, per strada, al Mali, per fare la visita all'opera di Sikasso. Da qui, l'ultimo giorno di febbraio, viaggia a Bobo Dioulasso, nel Burkina Fa-

so, per tornare poi al Mali e completare la visita alle altre opere del paese: Touba e Bamako.

Dalla capitale del Mali, sempre via terra, il 12 marzo passa a visitare le opere della Guinea Conakry: Siguiri, KanKan e Conakry.

Da questo paese, il 22 marzo vola a Dakar per compiere la visita alle case del Sénégal: Tambacounda, Saint Louis e Thiès.

Il 3 marzo ritorna ad Abidjan e il giorno seguente vola a Nairobi, per prendere parte agli incontri sulla Famiglia Salesiana e sulla Comunicazione Sociale, organizzati dai rispettivi Dicasteri, ai quali partecipano le Ispettorie di lingua inglese della Regione.

Resta a Nairobi per questi incontri fino al 7 aprile ed ha una riunione con gli Ispettori di questa parte della Regione: AET, AFE, AFM, ZMB e la Delegazione AFW.

Dal 9 al 19 aprile rientra a Roma per partecipare alla sessione straordinaria del Consiglio Generale, convocata dal Rettor Maggiore.

Il 21 aprile parte per Cotonou, dove prosegue la *Visita straordinaria* ai paesi di AFO non ancora visitati: il Benin e il Togo. Prima compie la visita alle opere del sud del Benin: Cotonou e Porto Novo. Poi passa al sud del Togo e visita

la comunità della parrocchia di Lomé.

Nei giorni 1 e 2 maggio partecipa ai lavori del *Curatorium* per le case di formazione: noviziato e postnoviziato.

I giorni 3 e 4 partecipa ad un incontro dei Direttori di AFO e commenta con loro alcune prime impressioni sulla Visita straordinaria, ancora in corso.

Il 5 maggio si riunisce con il Consiglio ispettoriale per comunicare la propria visione sulle case visitate.

Il giorno 6 prosegue la visita nelle case del noviziato e del postnoviziato, passando poi il giorno 11 al nord del paese per visitare Kara e Cinkassé.

Da qui passa alle opere del nord del paese vicino, il Benin. Dal 20 al 26 maggio visita le case di Kandi e di Parakou. In quest'ultima città ha l'opportunità di celebrare la festa di Maria Ausiliatrice con gli alunni del Centro professionale, in un ambiente autenticamente salesiano: messa, sport, giochi animati, teatro e pasto insieme. Il 27 si porta poi a Cotonou per partecipare alla festa esterna di Maria Ausiliatrice nella parrocchia.

Il 28 maggio fa ritorno a Roma, dove lo attende il Convegno dei Consigli dei gruppi della Famiglia Salesiana convocato dal Rettor

Maggiore ed i lavori della sessione plenaria del Consiglio generale.

## **Il Consigliere regionale per l'America Latina - Cono Sud**

Al termine della sessione plenaria invernale, il Consigliere Regionale per la Regione America Latina - Cono Sud è partito per Porto Alegre, Brasile. Dopo qualche giorno passato in famiglia, il 19 febbraio ha incominciato la *Visita straordinaria alla Ispettorica Sant'Alfonso Maria de' Liguori di Campo Grande, Brasile*.

La visita è stata interrotta nel periodo dal 24 al 26 marzo, in cui il Regionale ha presieduto la riunione della CISUR (Conferenza degli Ispettori del Sud) e della JIAR (Giunta degli Ispettori dell'Argentina). Ha dedicato poi i giorni seguenti, dal 27 al 31 marzo, per realizzare quattro incontri di discernimento con i Salesiani del Paraguay, in vista della *consultazione per la nomina del nuovo Ispettore*.

Un'altra interruzione della visita a Campo Grande si è avuta per prendere parte alla sessione intermedia del Consiglio generale dal 10 al 19 marzo, nella Casa Generalizia, che aveva come tema principale la preparazione del prossimo CG25.

Dal 1° al 4 aprile, inoltre, il Regionale ha partecipato alla riunione della CISBRASIL (Conferenza degli Ispettori del Brasile) e CIB – Ispettori e Ispettrici insieme, per valutare la pianificazione d'insieme e altri temi d'interesse della vita salesiana in Brasile.

La Visita straordinaria all'Ispettorato di Campo Grande si è conclusa il 14 maggio con l'incontro del Visitatore con l'Ispettore e il suo Consiglio e con i direttori.

Successivamente, dal 16 al 28 maggio, il Regionale ha promosso la *consultazione nell'Ispettorato S. Gabriele Arcangelo del Cile*, in vista della nomina del nuovo Ispettore. Si sono realizzati sette ritiri di discernimento, nei quali il Regionale ha avuto la possibilità di incontrare tutti i confratelli, accompagnandoli nel processo di discernimento comunitario.

Il 31 maggio è rientrato alla Casa Generalizia.

### **Il Consigliere per la Regione Interamerica**

Dopo le celebrazioni salesiane in Torino, il Consigliere per la Regione Interamerica, don Pascual Chávez, è partito per il Messico per passare qualche giorno in famiglia e fare una breve visita al

Teologato di Tlaquepaque, dove parlò con ognuno degli studenti degli Stati Uniti (Ispettorie SUE e SUO), in vista di una valutazione della loro esperienza formativa.

Nei giorni 13 e 14 febbraio passò per Caracas per ultimare i preparativi della prossima Visita straordinaria, che si svolgerà da agosto a novembre. Approfittò per visitare alcune zone della capitale più colpite dalle alluvioni del mese di dicembre 1999.

Nei giorni seguenti – dal 15 al 18 febbraio – si portò nella Ispettorato di Medellín, Colombia, per la *consultazione per la nomina del nuovo Ispettore*. Si riunì con i confratelli in Cali, Cartagena, Pereira e Medellín.

Dal 19 febbraio fino al 26 maggio è stato nella Ispettorato di *New Rochelle* (SUE) per compiere la *Visita straordinaria*, la quale ha incluso una riunione dei SDB e delle FMA dell'area nord della Ispettorato il 21 febbraio, la festa della comunità ispettoriale il 25 marzo, la celebrazione giovanile il 6 maggio, e il pellegrinaggio della Famiglia Salesiana al Santuario Nazionale Mariano in Washington, D.C. Questi ultimi due avvenimenti furono presieduti da don Luc Van Looy.

La Visita fu solo interrotta dal rientro a Roma per la riunione

intermedia del Consiglio Generale dal 10 al 19 aprile.

Il 31 maggio don Pascual Chávez rientrava alla Casa Generalizia per il convegno dei Consigli della Famiglia Salesiana e per la sessione estiva del Consiglio Generale.

### **Il Consigliere per la Regione Australia-Asia**

Terminata la sessione invernale del Consiglio generale, il Consigliere regionale è partito per il Nord-est dell'India, arrivando a *Guwahati* il 4 febbraio, per avviare la *consultazione per la nomina del nuovo Ispettore*, poiché l'Ispettore in carica, don Dominic Jala, era stato eletto Arcivescovo di Shillong.

Il giorno seguente si trasferì a *Hyderabad* per iniziare la *Visita straordinaria* dell'Ispettorato.

Il 19 febbraio interruppe la *Visita* per recarsi a Hong Kong a partecipare alla *Visita d'insieme* della zona del Pacifico. L'incontro, che si è tenuto a Cheung Chao dal 21 al 26 febbraio, ha visto la partecipazione del Rettor Maggiore, con sei membri del Consiglio generale, e degli Ispettori con i propri Consigli, un totale di 53 confratelli. In un clima di fraterna cordialità e di intensa

condivisione, preghiera e riflessione, l'assemblea ha studiato i due temi principali della *Visita d'insieme*: la comunità salesiana quale nucleo animatore della CEP, e l'inculturazione nella vita e missione salesiana.

Concluso l'incontro di Cheung Chao, don D'Souza partì con gli altri membri del Consiglio generale per un'altra *Visita d'insieme* a Mumbai, per la Conferenza indiana. Questa *Visita d'insieme*, svoltasi dal 29 febbraio al 4 marzo, ha avuto 72 partecipanti per riflettere su due temi principali, il primo dei quali era lo stesso di Cheung Chao, ed il secondo, particolare di quest'assemblea, trattava dell'e-vangelizzazione nel Sud Asia.

Il 5 marzo il Regionale riprendeva la *Visita straordinaria* di Hyderabad, che è proseguita fino alla conclusione il giorno 7 aprile. Ci fu solo ancora una piccola interruzione, per fare un salto a Shillong per partecipare alla consacrazione episcopale di Mons. Dominic Jala, il 2 aprile.

L'8 aprile, conclusa la *Visita straordinaria* di Hyderabad, don D'Souza fece ritorno a Roma per partecipare alla sessione plenaria speciale del Consiglio generale (11 - 19 aprile).

Dopo le celebrazioni di Pasqua, il 24 aprile il Consigliere regiona-

le partì di nuovo per il Nordest dell'India, questa volta per avviare un'altra *consultazione* per il nuovo Ispettore di Dimapur, ed iniziare la *Visita canonica straordinaria all'Ispettorato di Guwahati*. La Visita è incominciata con l'insediamento del nuovo Ispettore di Guwahati, don Philip Barjo, a Shillong il 30 aprile. In questa prima fase della Visita, che riprenderà nel mese di agosto, il Regionale ha percorso in jeep quasi 2500 chilometri di strada montagnosa, visitando 10 case e presenze nello stato di Mizoram e nella parte di Karbi Anglong dello stato dell'Assam. Il 23 maggio si trovò a Shillong per ricevere la rinnovazione dei voti temporanei di 37 giovani salesiani, ed il giorno seguente, solennità di Maria Ausiliatrice, ricevette pure la prima professione di 20 novizi.

Il 30 maggio don D'Souza rientrava in sede per partecipare al Convegno dei Consigli generali della Famiglia Salesiana (31 maggio - 5 giugno) e successivamente alla sessione estiva del Consiglio generale.

## **Il Consigliere per la Regione Europa Ovest**

Terminata la sessione plenaria

invernale del Consiglio generale, don Filiberto Rodríguez parte subito il 27 gennaio per l'Ispettorato di Madrid, accompagnando il Rettore Maggiore. Questa Ispettorato dava inizio alle celebrazioni del primo centenario della presenza salesiana nella città di Madrid. Furono tre giorni (27/29) vissuti con intensità, ricchi di messaggi e di notizie della Congregazione.

Rientrato in Italia, nei giorni 30 e 31 gennaio don Filiberto, insieme con l'intero Consiglio Generale, partecipa al Colle Don Bosco e a Torino all'inizio del Giubileo Salesiano.

Il primo febbraio, quando si disponeva per cominciare la Visita straordinaria all'Ispettorato di Madrid, arriva la tristissima notizia del decesso di don David Churio, Ispettore di Valencia, morto in incidente stradale. Per questo il 3 febbraio, accompagnato dall'Ispettore e da altri confratelli dell'Ispettorato di Madrid, si porta a Valencia per partecipare ai funerali che sono presieduti da Mons. Miguel Asurmendi, Vescovo di Vitória e antico Ispettore di Valencia.

Da questo momento e fino al 28 maggio don Filiberto è impegnato nella *Visita straordinaria all'Ispettorato di Madrid*, interrotta - per brevi periodi - da eventi già programmati o da altri scaturiti

occasionalmente.

Dal 26 al 29 di febbraio presiede la sessione ordinaria della *Conferenza Iberica* e subito dopo l'*incontro annuale della Regione Europa Ovest*. Il tema esposto da don Renato Mion, professore all'UPS, riguarda le emarginazioni dei giovani e le possibili risposte che possono offrire le strutture salesiane più classiche, e quelle più agili, che il cuore pastorale sa mettere in atto con creatività salesiana.

Ritorna a Valencia nei giorni 3 e 4 marzo per presentare ai direttori la consultazione per la nomina del nuovo Ispettore, e il primo maggio per l'insediamento di D. *Angel Tomás*, già nominato Ispettore di Valencia.

Dal 9 al 21 aprile partecipa alla sessione intermedia del Consiglio Generale, celebrata alla Pisana.

Tra i momenti e gli avvenimenti che hanno segnato la Visita meritano di essere sottolineati: la partecipazione a varie riunioni del Consiglio ispettoriale, ai raduni dei direttori, al congresso ispettoriale dei Cooperatori, all'incontro dei giovani dei Centri Giovanili, al convegno sulla formazione professionale organizzato dalla FERE e dall'Ispettorìa di Madrid, alla ordinazione sacerdotale e diaconale e alla festa ispettoriale di Madrid.

## Il Consigliere per la Regione Europa Nord

Al termine della sessione invernale del Consiglio generale, don Albert Van Hecke insieme con il Rettor Maggiore e gli altri Consiglieri Generali ha trascorso la festa di Don Bosco al Colle Don Bosco e Valdocco.

Dopo una breve sosta a Roma, il 3 febbraio il Regionale dà inizio alla *Visita Straordinaria nell'Ispettorìa di Köln, in Germania*. Tra i vari incontri avuti durante la Visita si rilevano i seguenti: all'inizio e alla fine le riunioni con il Consiglio Ispettoriale e i direttori a Jünkerath; a Mainz, l'incontro con i confratelli delle diverse missioni in Germania. A Mainz ha pure incontrato il Vescovo Mons. Lehman, presidente della Conferenza Episcopale Tedesca.

Dal 19 al 22 marzo il Regionale è stato in Olanda, dove in una riunione con il Consiglio Ispettoriale ha trattato alcuni punti chiave per lo sviluppo del carisma salesiano in quell'Ispettorìa.

Di seguito, dal 24 al 27 marzo svolge una visita in Gran Bretagna per inaugurare e benedire le tre nuove case comunitarie costruite prima di tutto per i confratelli anziani: Farnborough,

Bolton e Chertsey. Nello stesso tempo ha l'opportunità di visitare alcune altre comunità della stessa Ispettorìa.

Rientra in sede a Roma nei giorni 28 - 30 marzo. Il 31 marzo parte per Sofia, *Bulgaria*, per conoscere i cinque confratelli e la realtà della presenza salesiana a Kazanlak, Jambol e Stara Zagora, che dipende dall'Ispettorìa della Repubblica Ceca. I confratelli sono pure inseriti nella pastorale del rito bizantino, e lavorano in stretta collaborazione col il Vescovo di Sofia. Il Regionale si incontra con il Vescovo e con il Nunzio Apostolico ed ha pure l'opportunità di incontrare il Sindaco di Kazanlak.

Dopo essere rientrato a Roma il 3 aprile, dal 5 al 9 aprile il Regionale si porta nella Ispettorìa dell'Irlanda per una visita di animazione tra i confratelli.

Trascorre quindi a Roma il periodo dal 10 al 20 aprile, per prendere parte alla sessione intermedia del Consiglio Generale.

Il 21 aprile il Regionale parte per *Mosca*, per una la visita di animazione e per la *consultazione* tra i confratelli in vista della nomina del nuovo Superiore della Circoscrizione Speciale. Questa visita ha dato l'opportunità di mettersi al corrente dello svilup-

po della missione salesiana nella Russia europea e asiatica, in Georgia, Ucraina, Bielorussia e Lituania. Il Regionale ha potuto parlare a lungo con gli aspiranti e i novizi di Oktiabrskij e con i postnovizi di San Pietroburgo. In Lituania ha avuto un incontro con l'Arcivescovo di Vilnius.

Direttamente dalla Circoscrizione dell'Europa dell'Est, il Regionale si porta a Czestochowa, Polonia, dove nei giorni 13-16 maggio presiede *l'annuale incontro degli Ispettori della Regione Europa Nord*. Il raduno, svoltosi nella nuova casa destinata ai ragazzi come centro di educazione e animazione, ha avuto il tema: *Nuovo Sistema preventivo ... in che senso? Verso una comprensione aggiornata*, con gli obiettivi principali: approfondire insieme la conoscenza del Sistema Preventivo; condividere le esperienze della sua efficacia e incisività nel territorio di fronte alle nuove sfide. C'è stato pure un confronto su questi punti: condividere l'esperienza personale del ruolo dell'Ispettore; riflettere insieme sulla Regione Europa Nord; comunicare le esperienze espressive della vita delle Ispettorie.

Il 14 maggio, a Czestochowa don Albert Van Hecke ha presieduto la *Consulta delle Ispettorie*

*polacche*. Tra altri vari temi, si è trattato in modo particolare del Bollettino Salesiano in lingua polacca, che da giugno di quest'anno cambia la sede (Poznań) e il gruppo redazionale, della Federazione delle Scuole Salesiane in Polonia, del Centro Giovanile Interispettoriale con sede a Kraków.

Il Regionale ha poi trascorso il periodo dal 17 al 31 maggio in sede a Roma, dove tra l'altro ha accompagnato il corso di formazione permanente per i confratelli della lingua tedesca, svoltosi a Roma nei giorni dal 27 maggio al 6 giugno.

Nei giorni 1 - 5 giugno il Regionale partecipa al convegno dei Consigli dei Gruppi della Famiglia Salesiana, e in seguito alla sessione plenaria del Consiglio Generale. Dal 9 al 12 giugno prende parte alla Visita d'insieme dell'UPS.

### **Il Consigliere regionale per l'Italia e Medio Oriente**

Il Consigliere regionale per Italia-MOR, don Giovanni Fedrigotti, dal primo al cinque **febbraio** è stato impegnato per la *Visita di insieme* dell'area CISI, presso la Pisana a Roma.

Il 9 febbraio ha dato inizio alla

*Visita straordinaria alla Ispettorica "San Marco" di Venezia.*

Il **23 marzo**, a Roma, partecipa al Consiglio nazionale della scuola cattolica.

Dall'1 all'8 **aprile**, insieme agli Ispettori CISI, è presente agli Esercizi spirituali a Fatima, predicati da don Juan José Bartolomé. Dal 10 al 19 aprile partecipa alle sedute del Consiglio Generale, in vista del CG25. Dal 20 al 24, visita la nuova presenza IVE in Romania. Il 30 aprile, a Nave, partecipa al "Faccia a faccia" annuale con i prenovizi del Nord Italia.

Dal 6 al 9 **maggio** presiede l'assemblea CISI, presso la Pisana. In quell'occasione, assieme al settore di Pastorale Giovanile, si esamina e si approva il piano triennale di PG. Il giorno 8 incontra la CII (Conferenza Ispettoriale nazionale delle FMA): ci si occupa specialmente di una riflessione comune sui problemi posti dalla riforma della scuola e per la individuazione di spazi di collaborazione. Viene anche esaminata la prima bozza del documento conclusivo su "*Maturazione umana, affettiva, sessuale e formazione religiosa*".

Riprende quindi la Visita straordinaria fino a fine mese. Speciale attenzione viene anche dedicata

al funzionamento della comunità Ente CNOS ed alle prospettive presenti e future del servizio nazionale ad essa affidato.

Dall'1 al 5 **giugno** è a Roma per partecipare all'incontro dei Consigli generali dei gruppi della FS col Rettor Maggiore. L'11 giugno si porta ad Aquileia, per accompagnare il Giubileo degli ex allievi di Udine, che ha un lusinghiero successo spirituale. Il 17 è ad Ortona, presso la Comunità Proposta, impegnata nel delicato campo della tossicodipendenza. Il 26 partecipa di nuovo al Consiglio Nazionale della Scuola Cattolica.

## Il Segretario generale

Proseguendo nel programma di incontro con i Segretari ispettoriali, predisposto per il sessennio, nei giorni dal 2 al 5 maggio il Segretario generale ha animato il raduno dei Segretari delle Ispettorie della *Regione Interamerica*. Il raduno si è tenuto nella Casa Ispettoriale di *Guadalajara, Messico*, e – come per i precedenti incontri – oltre che momento di verifica e approfondimento degli impegni nelle Segreterie e negli Archivi ispettoriali, è stato un'oc-

casione preziosa di conoscenza delle diverse realtà ispettoriali, di confronto e di scambio vicendevole di esperienze. L'accoglienza e l'accompagnamento da parte dell'Ispettore e dei confratelli di Guadalajara sono stati davvero cordiali, dando ai Segretari anche l'opportunità di conoscere alcune delle opere salesiane della città di Guadalajara e dei dintorni (tra cui in particolare il Teologato di Tlaquepaque).

Terminato il raduno, il Segretario ha potuto fare una visita anche al Noviziato di Chapala. Approfittando poi del viaggio, prima del ritorno ha fatto una breve tappa nelle due Ispettorie degli Stati Uniti, visitando alcune opere e incontrando i due Ispettori e vari confratelli. Nell'*Ispettoria dell'Ovest* ha preso conoscenza delle opere salesiane di Los Angeles, poi quelle di San Francisco e dintorni (Berkeley, Richmond). Successivamente nell'*Ispettoria dell'Est* ha potuto fare una breve visita alle opere di New Rochelle e New York. È stato un contatto molto utile con questa peculiare realtà salesiana. Evidentemente ha avuto una particolare attenzione alle segreterie e agli archivi.

### 5.1 Nuovi Ispettori

*Nella sessione intermedia straordinaria del Consiglio Generale dell'aprile 2000, il Rettor Maggiore con il suo Consiglio ha nominato due nuovi Ispettori: don Philip Barjo, nella sede di Guwahati, e don Ángel Tomás García, nella sede di Valencia. Si riportano alcuni dati dei due Ispettori.*

#### 1. *BARJO Philip, ispettore di Guwahati (India).*

Don Philip BARJO è il nuovo Ispettore di Guwahati, Assam, India, che subentra a don Dominic Jala, consacrato Arcivescovo di Shillong.

Philip Barjo è nativo di Tezpur (Assam) in data 7 ottobre 1953 ed è salesiano dal 24 maggio 1976, quando emise la prima professione a Shillong, dove aveva fatto l'anno di noviziato. Professo perpetuo nel 1982, compì gli studi teologici nello studentato salesiano di Shillong-Mawlai. Fu ordinato presbitero a Tezpur, sua città natale, il 27 gennaio 1985.

Dopo l'ordinazione svolse il servizio educativo e pastorale in varie comunità dell'Ispettorìa. Nel 1993 nel centro studi di Berkeley, nella Ispettorìa degli Stati Uniti Ovest, completò i suoi studi, con-

seguendo il Master in Teologia.

Rientrato in Ispettorìa, fu inviato al Teologato di Shillong come docente e inserito nel Consiglio ispettoriale. Nel 1998 fu nominato direttore di Shillong-Teologato. Ma dopo solo un anno, nel 1999 gli venne affidato l'incarico di Vicario dell'Ispettore e Direttore della Casa ispettoriale. Ora il Rettor Maggiore lo ha chiamato alla guida dell'Ispettorìa.

#### 2. *TOMÁS GARCÍA Angel, ispettore di Valencia (Spagna).*

Alla guida dell'Ispettorìa di Valencia (Spagna), dopo la prematura scomparsa di David Churio Baquedano, è stato nominato don Angel TOMÁS GARCÍA.

Nato a Villena (Alicante) il 1° ottobre 1941, Ángel Tomás ha emesso la prima professione salesiana il 16 agosto 1958 ad Arbós, dove aveva fatto il noviziato. Professo perpetuo nel 1964, compì gli studi teologici nello studentato salesiano di Martí Codolar, Barcellona. Fu ordinato presbitero a Villena, suo paese natale, il 28 aprile 1968. Completò quindi i suoi studi in campo civile, conseguendo la licenza in Pedagogia-Psicologia. A Roma, presso l'Ateneo Pontificio Salesiano, conseguì la licenza in Scienze dell'Educazione.

Svolse quindi il ministero educativo e pastorale nelle opere dell'Ispettorato. Nel 1976 fu nominato direttore di Valencia – Sagunto e membro del Consiglio ispettoriale. Fu quindi per parecchi anni nella casa di Valencia “San Antonio”, sede della comunità formatrice del postnoviziato, con l'interruzione di alcuni anni di servizio nella casa ispettoriale. Dal 1989 era Consigliere ispettoriale. Nel 1999 fu nominato direttore della casa di Valencia – San Antonio.

## 5.2 Nuovi Vescovi Salesiani

1. *Mons. dos SANTOS Milton Antônio, Vescovo di CORUMBÁ (Brasile).*

Il 1° giugno 2000 l'Osservatore Romano pubblicava la notizia della nomina – da parte del Santo Padre – del nostro confratello sac. *Milton Antônio dos SANTOS a Vescovo della Diocesi di CORUMBÁ, MS, Brasile.*

Nato il 23 settembre 1946 a Campos de Jordão (SP), Milton Antônio dos Santos è salesiano dal 31 gennaio 1965, quando emise la prima professione a Pindamonhangaba, sede allora del noviziato dell'Ispettorato di São Paulo. Fece la professione perpetua il

31/01/1971 e, a conclusione degli studi teologici compiuti nel Teologato salesiano di Lapa a São Paulo, fu ordinato presbitero a Pindamonhangaba il 22 dicembre 1974.

Direttore di Sorocaba nel triennio 1979-1982, nel 1986 fu nominato direttore della casa di São Paulo “Campos Elisios”, dove rimase un sessennio, passando poi nel 1992 – sempre come direttore – alla casa del Noviziato di São Carlos, dove nel 1994 fu anche nominato Maestro dei novizi. Nel 1996 fu trasferito come direttore a São Paulo – Mooca e nel 1999 come direttore al Colégio Santa Teresinha in São Paulo. Dal 1997 al 2000 fu anche Consigliere ispettoriale.

2. *Mons. MIZOBE Osamu Francesco Xavier, Vescovo di SENDAI (Giappone).*

In data 12 giugno 2000 l'Osservatore Romano ha pubblicato la notizia della nomina – da parte del Santo Padre – del sacerdote salesiano *Francesco Xavier Osamu MIZOBE a Vescovo della Diocesi di SENDAI, nel Giappone.*

Francesco Osamu Mizobe è nato il 5 marzo 1935 a Shingishu, nella Corea, da genitori giapponesi. Ritornato ben presto in Giappone con la sua famiglia, conobbe

i Salesiani nella scuola di Miyazaki e, seguendo la vocazione, entrò nel noviziato di Chofu, Tokyo, dove emise la prima professione il 25 marzo 1955.

Dopo i primi studi e la prima esperienza salesiana, venne mandato a Torino, in Italia, dove compì gli studi teologici presso il Pontificio Ateneo Salesiano, conseguendo la licenza in Teologia. Ordinato prete il 9 febbraio 1964, frequentò a Roma l'Università Gregoriana, dove conseguì la licenza in Storia ecclesiastica. In seguito completò gli studi all'Università Sophia di Tokyo, ottenendo la laurea in Storia giapponese.

Per vari anni svolse il ministero di docente educatore. Nel 1979 fu nominato Direttore della casa di Nakatsu Nagasoe. Nel 1984 fu trasferito come Direttore alla casa di Chofu, Tokyo, sede del noviziato e della comunità formatrice dei giovani salesiani giapponesi. Nel 1985 entrò a far parte del Consiglio ispettoriale e nel 1989 fu no-

minato Vicario dell'Ispettore. Dopo la partecipazione al CG23 come delegato, nell'ottobre 1990 il Rettor Maggiore gli affidò la guida della Ispettorìa del Giappone come Ispettore. Concluso il sessennio di Ispettore, fu impegnato al servizio della Archidiocesi di Nagasaki.

3. *Mons. SIRKAR Lucas, Arcivescovo Coadiutore di CALCUTTA (India).*

L'Osservatore Romano del 21 aprile 2000 dava notizia che il Santo Padre ha nominato *Arcivescovo Coadiutore di CALCUTTA, India*, Sua Eccellenza Mons. *Lucas SIRKAR, S.D.B.*, finora Vescovo di Krishnagar. Mons. Lucas Sirkar, nato nel 1936, ha emesso la prima professione salesiana il 24 maggio 1958 ed è stato ordinato presbitero il 20 aprile 1968. Da 16 anni guida la Diocesi di Krishnagar, per la quale fu eletto Vescovo nel 1984 (cf. ACG 312, pag. 72).

### 5.3 Confratelli defunti (2000 - 2° elenco)

"La fede nel Cristo risorto sostiene la nostra speranza e mantiene viva la comunione con i fratelli che riposano nella pace di Cristo. Essi hanno speso la vita nella Congregazione e non pochi hanno sofferto anche fino al martirio per amore del Signore... Il loro ricordo è uno stimolo per continuare con fedeltà la nostra missione" (*Cost. 94*).

NOME	LUOGO E DATA della morte	ETÀ	ISP
P ADIJ Antonio	La Plata	01-04-2000	84 ALP
P APRÀ Giulio	Cuneo	07-04-2000	77 ICP
P BARANELLO Giovanni	Brindisi	26-04-2000	94 IME
L BENJUMEA DUQUE Alberto	Duitama	26-03-2000	74 COB
L BERTELLO Andrea	Stony Point, NY	03-05-2000	78 SUE
P BÖSZE György	Budapest	28-03-2000	77 UNG
L CAFOURNEL François	Caen	12-05-2000	86 FRA
P CARRETERO BALLESTEROS Angel	Granada	03-04-2000	88 SCO
P CERRATO Cesare	Bra	25-05-2000	79 ICP
P CHINELLATO Aldo	San Antonio de los Altos	14-05-2000	79 VEN
P CLIFFORD Johan Pieter	Cebu City	06-04-2000	88 FIS
P COENRAETS Paul	Templeuve (Belgio)	02-05-2000	87 BES
P CORREA Irán	São Paulo	08-04-2000	95 BSP
P COSAERT Gerard	Hoboken	23-05-2000	85 BEN
P CYBULSKI Jan	Rumia	22-04-2000	89 PLN
P DA ROS Serafino	Castelfranco Veneto (TV)	03-04-2000	87 IVE
L de SOUSA José Ribeiro	Goiânia	23-03-2000	76 BBH
P DIAZ COTÁN-PINTO José	Córdoba	07-04-2000	78 SCO
P DOROBIAŁA Wacław	Rumia	04-06-2000	89 PLN
P dos ANJOS Adolfo	Itajaí (SC)	08-04-2000	83 BPA
P DOTTORE Antonino	Messina	16-05-2000	86 ISI
P DOUGLAS Herbert	Farnborough	16-06-2000	81 GBR
P FANTON Vittorio	Mogliano Veneto (TV)	04-04-2000	85 IVE
P FIORENZA Prospero	Pedara (CT)	21-05-2000	82 ISI
P FUENTES FUENTES José	Sevilla	26-02-2000	77 SSE
L GARCÍA MARTÍNEZ Faustino	Mohernando	19-06-2000	78 SMA
P GARNIER Angelmont	Caen	08-04-2000	87 FRA
P GEBICKI Tadeusz	Łódź	07-04-2000	71 PLE
P GONZALEZ MIGUEL Adolfo	Arévalo	18-06-2000	78 SMA
P GRZYWACZEWSKI Józef	Sokolów Podlaski	15-04-2000	85 PLE
P GUIMARÃES João Felipe	São Paulo	10-06-2000	70 BSP
P JUHÁSZ Ferenc	Szombathely	03-04-2000	82 UNG
P KIENINGER Helmut	Oberstaufen (Baviera)	28-06-2000	86 GEM
L KIM Francisco (Yang Do)	Seoul	23-05-2000	70 KOR
P KUIJKEN François	Liège	06-04-2000	86 BES
P LEANZA Carmelo	Pedara (CT)	21-06-2000	79 ISI
P LISTELLO Beniamino	Torino	11-06-2000	80 ICP

NOME	LUOGO E DATA della morte	ETÀ	ISP	
<b>P MARQUEZ Luciano Humberto</b>	San Salvador	16-05-2000	90	CAM
<b>L MARTINEC Martin</b>	Zilina	07-06-2000	70	SLK
<b>P MUÑOZ CASTRO Isidoro</b>	Talca	26-05-2000	79	CIL
<b>L NESPOLI Pedro</b>	Niterói, RJ	02-06-2000	88	BBH
<b>P OLIVERO Umberto</b>	Torino	21-06-2000	87	ICP
<b>P PAVIČIĆ Nikola</b> <i>Fu Ispettore per sei anni</i>	Zagreb	04-05-2000	91	CRO
<b>P PEREIRA Manuel</b>	Vila do Conde	06-04-2000	77	POR
<b>P PERONNO Yves</b>	Saint-Brieuc	16-05-2000	79	FRA
<b>L PERROT Michel</b>	Libreville (Gabon)	01-05-2000	54	ATE
<b>P RAITER Zygfryd</b>	Ptock	27-06-2000	87	PLE
<b>P RICCEI Carmelo</b>	Pedara (CT)	09-05-2000	84	ISI
<b>P ROGGIA Felice</b>	Guayaquil	09-05-2000	76	ECU
<b>P SCHNEIDER Marcos</b>	La Piata	14-05-2000	85	ALP
<b>P SIUDA Ludvík Marie</b>	Moravec	13-06-2000	87	CEP
<b>P TALIK Józef</b>	Wolkowya (Polonia)	29-03-2000	61	PLS
<b>P VANHERCK Emiel</b>	Hoboken	24-05-2000	80	BEN
<b>P VENTURA Domingo Argentino</b>	La Piata	06-04-2000	88	ALP
<b>P WÓJCIK Roman</b>	Dierzoniów	18-05-2000	72	PLO
<b>L WONG Mark</b>	Hong Kong	17-05-2000	89	CIN



